



il MONTEBALDO

Bimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Via del Pontiere,1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail:info@anaverona.it



Grazie, Presidente



Le scene pietose della Val di Susa

Non so se sia un bene o un male passare con l'Alta Velocità dalla Val di Susa. In realtà, dal mio punto di vista lo so benissimo.

Un passante ferroviario a Sud dell'Europa che, col tempo, collegherà il Portogallo alla Russia, costituisce un'opportunità unica per i mercati e per il movimento turistico.

Se l'opera non dovesse realizzarsi in Italia, sarebbe la Svizzera a goderne i vantaggi, lasciandoci a bocca asciutta e con qualche affare in meno. Questo è il mio punto di vista, ovviamente in disaccordo con quello di una parte della popolazione che vive su quel territorio.

Tutte le idee vanno rispettate, anche se, l'impressione è che la faccenda rientri in quella sindrome che gli inglesi chiamano "Nimby (not in my back yard)". Traducendolo a spanne potremmo dire così: cari amministratori, fate pure le opere che avete programmato "purché non nel mio giardino". Come potete vedere tutto il mondo è paese. Si pensi alle polemiche per le discariche a Napoli, al rifiuto delle centrali nucleari o dei termovalorizzatori sul proprio territorio o, per stare più vicini a casa nostra, al traforo delle Torricelle.

Eppure se il malcontento è comune, in Val di Susa succede qualcosa fuori del comune. Penso almeno a tre realtà che ci obbligano a prendere le distanze. La prima è l'organizzazione militare violenta di gruppi antagonisti che si sono affiancati alla gente del luogo nella protesta.

Black Bloc venuti un po' da tutta Europa, così come dai Centri sociali di Torino, per dar man forte ai manifestanti. Gente violenta, che non s'è fatta scrupolo di ricorrere a bombe carta, biglie di ferro da spaccare il cranio, sparate con le fionde, acidi devastanti da lanciare contro le Forze dell'Ordine...

Cosa c'entra tutto questo con la protesta legittima? Che civiltà esprime una popolazione che si presta a confondersi con simili criminali? E quali interessi ambientali può avere chi viene dalla Svizzera, dalla Francia, piuttosto che dalla Germania o dall'Olanda solo per spaccare tutto ed esercitarsi alla guerra? La cronaca ci parla di centinaia di poliziotti feriti. E questo è l'unico dato

sul quale bisogna meditare.

La seconda realtà che colpisce, è la presenza dei bambini, portati dagli adulti sugli scenari della violenza.

Personalmente credo che un genitore che induce i propri piccoli a respirare la violenza come cultura e come strategia operativa compia uno scempio indegno di un genitore.

I bambini sono lavagne pulite sulle quali i grandi lasciano le scritte e i graffi delle loro azioni. Segni che incideranno per sempre sulla coscienza e sul modo di pensare di queste nuove generazioni.

Restiamo spesso scandalizzati vedendo i bambini nelle zone di guerra, cresciuti a pane e d'odio contro il nemico. Fatte le debite proporzioni, in Val di Susa è successo qualco-



sa di analogo. Abbiamo visto, infine, mescolati coi manifestanti, prestanti alpini in congedo con tanto di cappello. Alpini contro gli alpini in armi, mandati lì a svolgere servizio di Ordine pubblico.

Scene da dimenticare. O meglio, scene da rimuovere con tutta la forza morale dell'indignazione.

Sporcare il cappello alpino per ragioni di bottega locale è come strumentalizzare i bambini, mandandoli avanti perché le Forze dell'Ordine non intervengano, mentre qualcuno spara loro addosso.

Il cappello alpino è una icona di valori umani e sociali, che non può prestarsi a diventare simbolo di violenza, e tantomeno mettersi a servizio di partiti o ideologie, creando solchi di divisione.

Gli alpini della Val di Susa che si sono prestati a questo gioco sappiano almeno una cosa: chi fa questo avrà pure cercato di fermare il treno. Ma di sicuro ha perso quello dell'alpinità.

Bruno Fasani

————— LETTERA AL DIRETTORE —————

Bedeschi e il critico letterario

Egregio Direttore,

sarebbe opportuno che Marco Belpoliti, in un articolo su «La Stampa», "leggesse veramente" il libro prima di trinciare giudizi e opinioni alquanto miseri, e che si mettesse umilmente nelle condizioni di spirito illustrate nel libro.

Io sono un alpino che ha lasciato in Russia due zii e che, per due volte, in inverno, ha attraversato la steppa a piedi, in pellegrinaggio, nei luoghi illustrati da Giulio Bedeschi. A questo punto, secondo Belpoliti, mi ritengo "mediocre" come Bedeschi (ma superiore a Belpoliti).

Signor Belpoliti, tiri giù le mani da Bedeschi. Lei non è degno neanche di sfiorarlo.

«Centomila gavette di ghiaccio», merita di essere messo tra i 150 libri che hanno fatto l'Italia e la sua Storia recente. Se cultura alpina è mediocre: evviva la mediocrità!

Però Belpoliti, si metta opportunatamente sotto tale mediocrità.

Claudio Tubini

Caro Tubini, fintanto che il valore di un'opera viene definito dal politicamente corretto di qualche pennivendolo, ci sarà sempre qualcuno che vuol farsi notare facendo i botti.

NUOVA SQUADRA SANITARIA

Sta nascendo la nuova "Squadra Sanitaria" nell'ambito della Protezione civile, come evoluzione del Nucleo sanitario: ci aspettiamo, quindi, le adesioni di **MEDICI, INFERMIERI e SOCCORRITORI** per una dotazione di organici adeguata ed importante, anche al fine di una migliore distribuzione e un minor carico per i volontari che saranno chiamati nei vari eventi e manifestazioni.

Preghiamo TUTTI i CAPIGRUPPO di pensare a qualsiasi iniziativa per reperire fondi necessari per dotare la nuova "Squadra Sanitaria" di un mezzo idoneo per svolgere professionalmente il suo incarico: **UNA AMBULANZA NUOVA.**

SOMMARIO

Circolo "M. Balestrieri"	pag. 4
Esercito	pag. 5
Vita sezionale	pag. 6 - 7 - 8
Protezione civile	pag. 9
Penna sportiva	pag. 10 - 11
Vita dei Gruppi	pag. 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17
Anagrafe sezionale	pag. 18 - 19

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Denis Dalbon, Ezio Benedetti, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Giorgio Zanetti, Maurizio Mazzocco

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto
Questo numero è stato chiuso il 2 agosto 2011

Un Presidente nazionale da meditazione...

Un volatile dal portamento di particolare fascino è il gufo, che ha acquisisce l'appellativo di reale per la sua maestosità.

La stranezza è che, da questo splendido esemplare, sia originato il termine "gufare", con il significato di malaugurio, di auspicare disgrazie.

Spiace che, anche nei nostri Gruppi, ci sia qualcuno affetto da tale patologia ed è preoccupante che questo modo di pensare alberghi in qualche socio.

Purtroppo, per costoro, la manifestazione di Passo Fittanze ha ottenuto invece un risultato di grande rilievo e la partecipazione del Presidente nazionale Corrado Perona, unitamente al Vescovo Padre Flavio Carraro, hanno fatto risaltare ancor più l'evento,

configurandolo come il più importante dell'anno.

Quanti erano presenti, molte le autorità, tanti gli ospiti, tutto il Consiglio al completo, i 7 vessilli sezionali, i 142 i gagliardetti della Sezione, hanno potuto constatare personalmente l'elevato spessore morale del nostro Presidente nazionale, la genuina passione che lo anima e che riesce a trasmettere con energia, l'inossidabile orgoglio alpino che con vigore infonde in chi lo ascolta, la naturalezza nella comunicativa che fa ritenere ogni uditorio un interlocutore primario, il modo accalorato e avvincente della sua oratoria, l'affabile disponibilità verso chiunque lo avvicina.

È certo che, chi mancava, ha perso una buona occasione

per verificare come la nostra Associazione esprima, nel suo massimo vertice, una figura che ci rappresenta con riconosciuta considerazione, grande carisma e autorevolezza, dedito al leale e sincero rispetto dei linee indicate dai Padri fondatori.

A noi spetta il doveroso compito di perseguire, con convinzione e senso di disciplina associativa, gli insegnamenti e le direttive, che non sono dei comandi d'imperio, ma il risultato di scelte effettuate, da chi ha responsabilità, con una gamma di conoscenze certamente più ampie, nella ricerca del miglior risultato per l'Associazione.

Partecipiamo, quindi, alla vita associativa con le giuste e opportune riflessioni, ma con altrettanto desiderio di



apportare suggerimenti migliorativi e propositivi.

Ricordo l'indispensabile approfondimento sul documento del futuro associativo, che andremo a discutere con il Presidente nazionale verso fine novembre.

Ilario Peraro

Il Presidente Corrado Perona apprezza e ringrazia

Milano, 19 Luglio 2011



Caro Presidente,

ringraziate ad i tuoi Alpini per l'accoglienza riservata in occasione degli incontri di Laga, Quasno e Passo Fittanze. Ho vissuto con tutti voi momenti di grande amicizia alpina e di aggregazione profonda.

Mi complimento inoltre per l'organizzazione

dimostrata durante le cerimonie.

L'incontro a Passo Fittanze ha lasciato in me un ricordo che mi porterò appresso e che mi ha commosso. Grazie!

A te un particolare saluto che ti prego estendere a tutta la Sezione.

Cui augurio alpino

tuo Corrado

LETTERE AL PRESIDENTE

Un grazie di cuore a tutta la Sezione

Da Barbara, Luca e Matteo Fasoli abbiamo ricevuto: «Siamo a ringraziare nuovamente tutti voi, le Squadre, i gruppi specialistici di Protezione civile per il contributo pervenuto quale "Fondo Zuccher"».

In questi tre anni, come potete immaginare, è stato di grande aiuto alla gestione delle necessità quotidiane, specialmente scolastiche dei ragazzi, ora in procinto di andare alle scuole superiori.

Un gesto molto importante per noi, che fa riflettere, che ancora una volta ricorda il legame di amicizia e di affetto che vi legava ad Enrico e lui a voi. Impossibile dimenticare quanto avesse a cuore gli alpini ed il volontariato... Ve ne

saremo sempre riconoscenti». Come Enrico direbbe: "Sempre avanti!" come è giusto che sia e come meglio possiamo.

"Fior D'Azzurro 2011"

Sig. Presidente, volevo sentitamente ringraziare a nome di tutto il "Telefono Azzurro Onlus", per averci aiutato a realizzare la manifestazione "Fior D'Azzurro 2011".

Grazie anche alla Sua disponibilità, siamo riusciti a sensibilizzare centinaia di persone ed a raccogliere fondi indispensabili per potenziare le nostre importanti attività a fa-

vore dei bambini e degli adolescenti. Con la speranza di poter continuare questa fruttuosa collaborazione, rinnovo, a nome di tutti i volontari, la nostra profonda stima e i nostri ringraziamenti.

Cordiali saluti.

Fabiana Chiantante

Una casa per Luca

Caro Presidente, l'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan, sta affrontando, con uno spirito davvero encomiabile ed in linea con la nostra tradizione, un periodo di cure e di faticosa riabilitazione per cercare di recuperare la funzionalità quantomeno degli arti superiori. Quando questo periodo di riabilitazione sarà concluso, però, avrà la necessità di repe-

rire una abitazione tecnologicamente attrezzata che gli consenta una vita il più possibile normale ed autonoma. Questo tipo di abitazioni hanno, tuttavia, costi davvero rilevanti che Luca e la sua famiglia non possono certo affrontare da soli. Di concerto, con il Comando dell'8° Rgt. Alpini, la nostra Associazione ha deciso di intervenire per fornire a Luca, una casa adeguata alle sue particolari esigenze.

Per tale motivo, abbiamo aperto un Conto Corrente Bancario intestato alla Fondazione A.N.A. Onlus con questa intestazione: nr. 100000002866 intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS Via Marsala, 9 - 20121 Milano, presso la Banca INTESA SAN PAOLO ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano IBAN: IT65 FO30 6909 4521 0000 0002 866.

Alpini ed Afghanistan. Una testimonianza

Lunedì 13 giugno il Gruppo alpini di Verona Centro ha organizzato nel salone del "Circolo Balestrieri" della Sezione ANA in via del Pontiere, un incontro con il Ten. Col. medico Federico Lunardi, in forza al COMFOTER (Comando Operativo Forze Terrestri) di Verona, dopo lunghi anni di servizio presso il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti.

Il tema dell'incontro è stato: «Alpini ed Afghanistan. Una testimonianza». All'introduzione del capogruppo Giorgio Ottaviani e dei consiglieri del gruppo Mario Balestrieri e Giovanni Doria. Lunardi ha trasmesso la propria esperienza di uomo e di soldato in quella terra lontana, dove ci si viene a trovare in un'altra dimensione rispetto al nostro Paese.

Forte dell'esperienza di cinque missioni compiute con l'Esercito nel paese asiatico, più una come medico volontario presso un'organizzazione umanitaria, Lunardi ha raccontato al numeroso pubblico accorso come possa essere difficile per un ventenne italiano, abituato alle nostre città, ai viali alberati, ai campi irrigati adattarsi a quei luoghi desertici, alla polvere, alle città caotiche, in un altro mondo, fuori dal tempo.

Le certezze create dal nostro sistema di vita, vengono messe a dura prova nel confronto con persone il cui modo di vedere e di vivere è estremamente diverso dal nostro. Tra gli esempi fatti, Lunardi, riportava l'usanza delle donne di indossare il burqa. In atto non si vedono meno donne che lo indossano rispetto al tempo della dominazione talebana: la loro tradizione rimane, con la differenza che adesso non è più portato per obbligo ma per scelta.

Altro esempio: lo sport. Da noi il gioco nazionale è il calcio, le cui regole sono fissate e ben precise, dalle misure dei campi al comportamento dei giocatori ai ruoli. Laggiù il gioco nazionale è il Buskasci: un numero non precisato di cavalieri galoppa in una sconfinata spianata e ognuno di essi deve cercare di afferrare il trofeo, (la carcassa di una pecora) e portarlo sino al traguardo mentre tutti gli altri cercano di sfilarglielo. È un gioco di tutti contro tutti, senza alcuna regio-

Incontro con il Ten. Col. Federico Lunardi

la, sintomatico di un Paese dove l'imporre leggi e regolamenti si scontra con un'anarchia di fondo. Ma lo scopo della nostra missione (e Lunardi ha tenuto a sottolinearlo) è quello di riconsegnare in tempi ragionevoli l'Afghanistan agli afgani: siamo a casa loro, è il loro Governo che detta le scelte che indirizzano le azioni dei vari contingenti presenti.

Siamo lì per collaborare, per cambiare in meglio il Paese, senza stravolgere il loro modo di vita. La nostra presenza può anche esser loro di disturbo: quando, ad esempio, un con-

ni del paese, convinti della sua innocenza. Cosa veramente era successo? E' stato un avvertimento dei talebani al padre della vittima? Un attentato che l'amico voleva effettuare e finito male? O una "bravata" dei due ragazzi che volevano dimostrare il loro ardimento ai militari portando loro in dono una bomba inesplosa, come avevano già fatto pochi giorni prima? Tutto ciò a dimostrazione di quanto ancora resti da fare per rendere il martoriato Paese un luogo sicuro anche per i ragazzini; di quanto labile sia, laggiù, il confine tra il bene ed il male ma anche



voglio militare passa per una strada, devono fare largo, aspettare, ritardare i loro impegni. Ma con l'offerta di servizi, aiutando, scavando pozzi, costruendo scuole e portando sicurezza, diventiamo ben accetti e magari preavvertiti se è in arrivo qualche incursione. L'avversario infatti, l'"insorto" in gergo tecnico, può essere chiunque perché è un afgano tra gli afgani, non identificabile e perfettamente mimetizzato. Lunardi, ha proseguito la sua deposizione raccontando un episodio accaduto presso la sua base: un giorno si sentì un'esplosione vicina ed andando a controllare ci si rese conto che era saltato in aria un ragazzino, figlio del panettiere del paese che rifornisce i soldati afgani, e poco più in là, un suo giovane amico era rimasto ferito.

Quest'ultimo fu sospettato di essere in contatto coi talebani, incarcerato dalle forze di polizia afgana ma, dopo una breve detenzione, scarcerato anche su richiesta degli anziani

quanto continuo gli anziani, i rispettati "saggi" all'interno dei paesi. Ed ancora: quanto sia importante e meritoria l'opera del dottor Alberto Cairo, che dal 1989 opera in Afghanistan per ridare speranza agli innumerevoli mutilati da ordigni esplosivi.

Lunardi continua spiegando quanto sia vitale l'addestramento delle nostre truppe per operare correttamente in quel difficile teatro d'operazioni. L'improvvisazione è bandita, paradossalmente, in un paese due volte più grande dell'Italia anche se per larga parte desertico. La montagna si dimostra per i nostri alpini il luogo ideale per l'addestramento.

Essa, infatti, insegna il sacrificio, la sopportazione della fatica e delle privazioni; insegna ad essere autonomi ma anche umili al suo cospetto: l'aiuto vicendevole del compagno di cordata è indispensabile per la sopravvivenza.

Alla domanda: «Vale la pena di restare?» Lunardi spiega che resta ancora molto da fare,

anche se molto è stato fatto. Sempre meno viene rivolta la domanda: «Cosa fate qui?», vedendo che aiutiamo i poliziotti a fare il loro lavoro, i militari costituire un Esercito e la popolazione si rende conto che la nostra presenza può essere utile, che non siamo invasori ma collaboratori.

La sfida adesso è uscire dalle grandi città ed andare nei villaggi, anche se il rischio aumenta ed è questo uno dei motivi per i quali negli ultimi tempi abbiamo sofferto maggiori perdite rispetto a prima, quando eravamo stanziati in zone più tranquille. E qui, Lunardi, ha ricordato i nomi degli alpini caduti durante il suo ultimo periodo di missione, tra i quali il vicentino Matteo Miotto, la cui perdita ha segnato profondamente le Sezioni venete dell'ANA.

Tra i numerosi presenti alla serata il Cap. Panebianco in rappresentanza del 4° Reggimento, i vicepresidenti sezionali Favetta e Bicego, i consiglieri Rainero e Sartori, che ha presentato l'alpina Nabila el Habachi, prima donna musulmana a vestire la divisa con le stellette, il segretario sezionale Zantedeschi, molti generali soci del Gruppo di Verona Centro, alcuni aderenti al "Gruppo Giovani" della Sezione e molti scouts. Lunardi è, infatti, anche scout del CNGEI e Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio.

Dopo numerose domande da parte dei presenti, la serata si è conclusa con la consegna al Ten. Col. Lunardi da parte del capogruppo Ottaviani della tessera del Gruppo di Verona Centro e di una targa in segno di ringraziamento per l'esperienza trasmessaci. La targa raffigura il Santo Patrono degli alpini, San Maurizio e riporta la dedica «*Ex Abundantia Enim Cordis Os Loquitur*», frase tratta dai Vangeli che significa «La bocca parla per l'abbondanza del cuore».

Il Ten. Col. Lunardi ha davvero dimostrato di meritarsi la dedica, in oltre due ore (tanto è durato l'incontro) ove, lo splendido connubio tra studi di medicina, vita militare e passione filosofica, ha tenuto sempre viva l'attenzione di tutti i presenti la cui speranza, alla fine della serata, era di poterlo presto riascoltare.

Giorgio Sartori

Il 4° Reggimento “ranger” si è insediato a Verona

Venerdì 24 giugno u. s., nella Caserma “G. Duca” di Montorio, ha avuto luogo la cerimonia di insediamento del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti.

La solenne cerimonia ha rappresentato l'atto finale del trasferimento dell'Unità “ranger” da Bolzano a Verona, iniziato il 10 dicembre 2010.

Le celebrazioni, precedute alle 10.30 dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti del 6° Alpini in Piazza Brà, sono iniziate con il lancio della Bandiera di Guerra e del Comandante del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, Col. Giuseppe Montalto.

Sono proseguite, con la concessione da parte del Sottosegretario alla Difesa On. Guido Crosetto, della “Croce d'Oro al Merito dell'Esercito” al Cap. Giovanni Carofa-



Sfila la Bandiera di Guerra del 4° Rgt. Alpini Paracadutisti con il Comandante Col. Giuseppe Montalto e l'alfiere Ten. Giovanni Gambaretto

lo, distintosi durante le operazioni in Afghanistan.

Successivamente, il Capo di Stato Maggiore della Difesa

Generale Biagio Abrate, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale C.A. Giuseppe Valotto, il Comandante del-

le Forze Operative Terrestri Gen. C.A. Francesco Tarricone, ed il Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Alberto Primicerj, hanno consegnato l'ambita qualifica di “ranger” a venti alpini paracadutisti che hanno recentemente terminato il corso.

Al termine della cerimonia, le Autorità e il numeroso pubblico, hanno potuto assistere ad una dimostrazione pratica di alcune capacità operative dei “ranger”.

Una squadra, infatti, è giunta sulla verticale della Caserma “G. Duca” a bordo di tre elicotteri AB 205 del 4° Reggimento “Altair” di Bolzano e, dopo essersi calata a terra con la tecnica della fast-rope, ha conquistato un compound al cui interno si trovavano degli insorgenti.

Magg. Angelo Ciavarella
Capo Sezione
PI/PR di COMFOTER

LA RECENSIONE

Artiglieri alpini

22^a, 23^a, 24^a Batterie del “Gruppo Belluno” 1938-1943

Se sulla nostra disastrosa partecipazione al Fronte russo possiamo trovare una vastissima bibliografia in continuo arricchimento, la non meno sofferta nostra belligeranza sul Fronte greco-albanese ci propone, al contrario, una scarsa memorialistica. Eppure, anche questo fu un fronte altrettanto sanguinoso e disagiato, anche se la Campagna di Russia comportò, in aggiunta, una prigionia per i più senza ritorno.

Promossa dai Gruppi alpini Faenza-Castel Bolognese e Imola Valsanterno (Sez. Bolognese-Romagnola), nella pubblicazione trovano massimamente spazio oltre 290 foto rinvenute negli incartamenti di artiglieri alpini appartenenti alla 22^a, 23^a e 24^a Batterie del “Gruppo Belluno” della Divisione alpina “Pusteria”.

Immagini che illustrano le attività operative del 1938, poi le operazioni di guerra sul Fronte Francese, in Albania e in Montenegro, che si dipanano dal 1940 al 1942. Immagini eloquenti, che parlano da

sole: la vita al fronte, le marce, gli spostamenti con gli obici 75/13 in spalla, gli scontri a fuoco, i camminamenti e le trincee scavate nella neve, interminabili colonne di salmerie.

Non mancano foto riservate ai paesaggi, all'ambiente, alla popolazione ed ai bambini, inermi spettatori di una guerra terribile e violenta che causò oltre 38.000 morti italiani, ventimila in più delle perdite greche.

Sono foto scattate con arte e con semplicità, sia da fotografi professionisti che da fo-

tografi dilettanti in divisa, i quali hanno saputo cogliere la quotidianità dei nostri artiglieri alpini negli improvvisati accampamenti come sulla linea del fuoco e che, oggi, rappresentano vere testimonianze storiche. Per i più giovani, quegli inadeguati equipaggiamenti di allora, se raffrontati con le odierne sofisticate tecnologie in distribuzione ai nostri soldati, sembreranno un armamentario da repertorio archeologico, eppure, sono passati appena settant'anni e di tali gesta furono protagonisti i loro nonni.

Sofferamoci, pertanto, anche solo qualche istante ad osservare i volti di questi protagonisti, all'apparenza molto più anziani della loro reale età. Sarà breve il passo dalla spensierata baldanza dei

vent'anni alla stravolta espressione prodotta dalla fatica e dalle privazioni.

Istantanee colte sul campo, molto più esplicite degli essenziali testi che le accompagnano.

Completano, infatti, l'opera estratti da documentazioni e giornali, riferiti alle vicissitudini delle batterie, memoriali e diari inediti compilati dagli artiglieri al fronte.

Anche da questi documenti traspaiono sofferenze, privazioni, difficoltà e inumani sacrifici ma, sempre, al primo posto appare il senso del dovere e l'amor di Patria.

La prefazione dell'opera è stata curata del Generale alpino Cesare Di Dato, già Direttore del mensile ANA «L'Alpino», dal 1995 al 2006.

ARTIGLIERI ALPINI 22^a, 23^a, 24^a batterie “Gruppo Belluno” 1938-1943.

Testimonianze e foto degli artiglieri romagnoli. A cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci, Franco Orselli. Pagine 280, oltre 290 foto, formato 29,7x21. Maggio 2011. € 25 comprese spese di spedizione.

Per richieste: giovinalpin@libero.it tel. 0542-682785, oppure luigi.melloni@libero.it tel. 0545-76014.

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

ASSISERVICE sas di Pinali Eros & C.

LEGNAGO

Via P.D. Frattini, 85
37045 Legnago (VR)
Tel. 0442.20430
Fax 0442.25922

E-mail: legnago@cattolica.it

ZEVIO

Piazza Santa Toscana, 36
37059 Zevio (VR)
Tel. 045.7850451
Fax 045.6051396

E-mail: zevio@cattolica.it

CEREA

Via XXV Aprile, 43
37053 Cerea (VR)
Tel. 0442.82902
Fax 0442.31107

E-mail: cerea@cattolica.it



Sezione di Verona

1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Comune di Nogarole Rocca

139° Anniversario delle Truppe Alpine 50° di Fondazione del gruppo Alpini BAGNOLO di Nogarole Rocca (VR)

PROGRAMMA:

Venerdì 7 OTTOBRE 2011

Ore 20,45: Presso il Palatenda di Bagnolo rappresentazione teatrale della Compagnia "La Marleta"

Sabato 8 OTTOBRE 2011

Ore 9,00: Alla scuola elementare di Pradelle Esercitazione Protezione Civile della Zona Isolana, al termine consegna delle Bandiere.

Ore 20,45: Presso la chiesa Parrocchiale di Bagnolo serata di Cori Alpini
Coro ANA "Coste Bianche" dirige il Maestro Damiano Ceschi,
Coro ANA "S. Maurizio di Vigasio" Maestro Claudio Bernardi.

Domenica 9 OTTOBRE 2011

Ore 08,45: AMMASSAMENTO in Via V. Veneto

Ore 09,30: Alza Bandiera e inizio Sfilata con la Banda di "Caldiero" e la Fanfara Alpina "Valchiese" di Gavardo- BS.
Inaugurazione "Via degli Alpini".
Deposizione della corona al monumento dei Caduti.
Discorso ufficiale delle autorità presenti.

Ore 10,30: S. Messa celebrata dal cappellano Sez.le don Rino Massella e dal parroco don Giorgio Zampini animata dalla Corale San Leonardo. Al termine della manifestazione, verrà offerto un ricordo a tutti gli Alfieri.
Per l'occasione una cartolina con annullo speciale.

Il Capo Gruppo
Cav. Umberto Zanon

SPONSOR UFFICIALE
DELLA MANIFESTAZIONE

*la banca vicina alla gente***Cereabanca**
1897

Tip. Spagnolo - Vigasio

COMUNICATO - Le Poste Italiane emetteranno l'annullo postale sul "bozzetto" di Gilberto Toffaletti nei giorni 9-10-11 ottobre, istituendo, presso la Sala parrocchiale di Bagnolo, in via Europa, 31 (dalle ore 9 alle ore 14), un Ufficio Postale Straordinario.

Il Triveneto è un appuntamento irrinunciabile per gli alpini del Terzo Raggruppamento. Quest'anno poi, a Belluno, terra della indimenticata Brigata "Cadore", città del 7° Reggimento Alpini e 6° Reggimento artiglieria da montagna, ha richiamato moltissimi alpini che, per tanti anni, hanno calpestato i piazzali delle caserme cittadine Salsa e Fantuzzi.

Il tranquillo benessere della "collina splendente", così dalle origini era Belluno, per una domenica, ha vissuto intensamente la dirompente allegria delle penne nere.

«Cari alpini, la città è vostra»: queste le significative parole di apertura del sindaco Antonio Prade. Grazie sindaco e grazie ai cittadini che, con grande affetto e generosità, ci

hanno accolto; grazie per quelle vie stracolme di Tricolore, a significare il meraviglioso attaccamento agli alpini ed alla

loro storia. All'alzabandiera, in Piazza dei Martiri, un pensiero colmo di affetto agli alpini Caduti nella valle del Guli-

Triveneto 2011

Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes



Il presidente Ilario Peraro, Santo Orientale (Gruppo S. Giovanni Lupatoto) e Antonio Marconcini (Gruppo Perzacco)

stan, tutti in forza al 7° Reggimento di Belluno, inquadrato nella Brigata Alpina "Julia": Gianfranco Manca, Francesco Vannozzi, Sebastiano Ville, Marco Pedone e Matteo Miotto.

Poi, la sfilata per le vie cittadine, per celebrare i 90 anni della Sezione di Belluno.

Ottima l'organizzazione, soprattutto nella predisposizione di partenza per ogni Sezione; anche Verona si è comportata bene con circa mille alpini e 98 gagliardetti: con questi numeri è doverosa la partecipazione di una seconda fanfara.

La pioggia pomeridiana non è riuscita a dilavare, nella memoria dei presenti, la bella giornata trascorsa nella "Città del Piave".

Arrivederci a Feltre!

Luciano Bertagnoli

Rivoli: cerimonia per il 150° dell'Unità d'Italia



Il sindaco Mirco Campagnari, porgendo il saluto all'AIOC (Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche), alle Autorità civili e militari, alle rappresentanze di Francia, Austria, Slovenia, Re-

pubblica Ceca, Ungheria e Polonia, ha voluto così sintetizzare la 10^a Giornata della pace e la 17^a Festa degli alpini.

«Oggi, 2 giugno 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia, 65°

anniversario della Festa della Repubblica. E' questa la festa civile verso la quale convergono tutte le altre che ne costituiscono - per così dire - il presupposto: 4 Novembre, che celebra il sacrificio com-

piuto per la riunificazione dei confini nazionali; 25 Aprile, che ricorda la Resistenza contro il nazifascismo e la liberazione dalla dittatura».

«Nel lontano 2 giugno del 1946, gli italiani, con libero voto, scelsero l'unità della Patria, sancendo così la fine della guerra, diventando così, come oggi, una nazione coesa con tutti i suoi vicini, in un'Europa unita e di pace».

«Oggi dobbiamo batterci per non farci prendere la mano dal livore, dall'interesse personale, se vogliamo creare un mondo migliore di sussidiarietà e di solidarietà, rispettando le regole e diffondendo il senso civico. Gli uomini che scrissero la Costituzione, appartenevano a tradizioni culturali molto differenti, ma trovarono punti di accordo comuni superando le logiche di partito perché erano attenti a costruire "il bene comune" più che agli interessi, pur legittimi, di una sola parte».

«L'83% degli italiani si sentono orgogliosi di appartenere alla nazione, e si identificano nella Bandiera Tricolore, penso sia un dato significativo, tutti noi abbiamo un unico dovere civico: far prevalere le nostre idee ma senza lasciare spazio all'intolleranza, alla violenza politica, all'insofferenza e al ribellismo verso democratiche e legittime decisioni».

«Costruiamo insieme un costume di rispetto reciproco, nella Libertà e nella Legalità senza estremismi».

Viva l'Italia!

Viva l'Europa!

Viva la Festa della Repubblica!

68° anniversario dello scoppio del Forte Castelletto

Sono trascorsi sessantotto anni dalla tragica vicenda che, il 13 settembre 1943, ha scon-

volto la Lessinia: lo scoppio del Forte Castelletto ricordato ogni settembre dai paesi di

Moruri, Canello, Castagné, San Vitale, Velo e S. Rocco di Piegara.

Domenica 11 settembre, alle ore 16, il "Comitato vittime del Forte Castelletto" ricorderà l'evento con una S. Messa di suffragio alla presenza dei parenti delle vittime, di Autorità civili e militari.

Ferdinando Bonetti, dell'ANA di Verona, spetterà il compito di ricordare le vittime. Al termine della cerimonia, seguirà un incontro conviviale.

L'iniziativa è resa possibile grazie alla collaborazione dei Gruppi alpini di S. Rocco, Moruri e Montorio.



EUREKA
SISTEMI
INFORMATICA PROFESSIONALE

HARDWARE & SOFTWARE

Via P.P. Martinati, 37 37131 Verona
Tel. +39 045 8402336 www.eurekasistemi.it



18 Settembre 2011
San Martino Buon Albergo
SEZIONE DI VERONA



ADUNATA SEZIONALE 2011



**GRUPPO DI
SAN MARTINO B.A.
90° ANNIVERSARIO
di FONDAZIONE**



PROGRAMMA

Venerdì 16/09

ore 20.30 Serata Culturale
al Teatro PERONI di
San Martino Buon Albergo

Sabato 17/09

ore 10.00 Esercitazione di
Protezione Civile A.N.A.
zona "Medio Adige"
con Unità Cinofile presso le
Scuole Medie B. Barbarani
ore 20.30 Serata di Cori Alpini
presso la Chiesa di
San Martino Vescovo

Domenica 18/09

Adunata Sezionale
ore 8.30 Ammassamento
ore 9.30 Partenza con
sfilamento per le vie del centro
ore 11.30 S. Messa presso
gli impianti sportivi di
B.go della Vittoria
ore 13.00 Rancio Alpino

Con il Patrocinio di:





Reparto Volo: esercitazione "Sater 2" 2011

Il 28 e il 29 giugno, ha avuto luogo nella zona del Baldo Lessinia, la seconda esercitazione nazionale (la prima, lo scorso marzo sull'Appennino toso-marchigiano) di soccorso aereo "SATER 2" che l'Aeronautica Militare ha organizzato anche quest'anno per migliorare sempre più l'addestramento del personale impiegato nel settore SAR (Search and Rescue - Ricerca e Soccorso) nelle operazioni svolte congiuntamente con personale e mezzi di altri Corpi dello Stato.

La "SATER 2" ha visto, infatti, oltre alla partecipazione delle squadre di ricerca terrestre del CAI-CNSAS Veneto e Trentino diretti dal personale della Stazione di Verona, unità aeree dell'Aeronautica Militare, dell'Aviazione dell'Esercito, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco di Trento, per complessivi 4 elicotteri con capacità e prestazioni differenti, anche squadre di Protezione civile: complessivamente sono state coinvolte



te oltre 120 persone.

Lo scopo principale dell'esercitazione - condotta sotto la direzione, controllo e coordinamento del Comando Operazioni Aeree (COA) dell'AMI di Poggio Renatico - è stato quello di addestrare il personale SAR militare e civile al

recupero e salvataggio degli equipaggi caduti e dispersi a seguito della collisione tra due aeromobili, in ambiente impervio montano.

Il "Reparto Volo" dell'Unità di Protezione civile della Sezione ANA di Verona (unico nel suo genere nell'ambito della vasta

organizzazione PROCIV dell'ANA), grazie all'ottimo rapporto di collaborazione instauratosi con l'Aeronautica Militare e l'Assessorato alla Protezione civile della Provincia di Verona, ha contribuito alla buona riuscita dell'esercitazione mediante la preventiva descrizione delle zone di ricerca. L'ausilio fornito in occasione del "briefing" mattutino, sapientemente illustrato dal gen. B.A. pilota Paolo Forapan - volontario facente parte del Reparto Volo - è stato particolarmente apprezzato dagli equipaggi dei velivoli coinvolti che, considerate anche le avverse condizioni meteo iniziali, hanno potuto familiarizzare con l'ambiente in cui hanno operato migliorando, in tal modo, anche gli standard di sicurezza.

Nel ringraziare il col. Massimo Franchini del COA per la sensibilità e l'ospitalità riservata al nostro personale, auspichiamo che questa interessante esperienza possa in futuro consolidarsi.

Inaugurata a Pescantina la sede della PC locale



Sabato 14 maggio, una data importante per la Squadra di Protezione civile ANA Valpolicella.

E' stata inaugurata e consegnata la nuova sede di PC di Pescantina, alla presenza di Autorità locali, provinciali, regionale, nazio-

nale e di numerosi volontari giunti dalle località della provincia. La sede comprende: un locale adibito a sala operativa per le emergenze; una per magazzino di materiale e attrezzature; un'autorimessa.

Collocata in una posizione strategica del paese per eventuali emergenze, comprende anche l'autorimessa dei Vigili Urbani e la sede della Croce Rossa Italiana. Il tutto è stato nominato "Polo per la sicurezza".

In futuro, è stato promesso dal-

le varie Autorità presenti, la costruzione di una piazzola per l'atterraggio di elicotteri.

Nel ricevere le chiavi, la Squadra ha ringraziato l'Amministrazione locale e regionale per lo sforzo effettuato nell'eseguire l'opera.



Una ditta che continua...

*Una ditta che con serietà,
capacità e attenzione alla qualità
fa sì che la reciproca stima con i Clienti
non venga mai meno.*

www.autopaola.it • autopaola@virgilio.it



34° Campionato regionale di corsa campestre

Domenica 5 giugno u. s., si è svolta a Castelnuovo d/G la prova valida per il Campionato regionale di corsa campestre "Trofeo Gualdi Legnami" giunta alla 34^a edizione.

Alle 9 precise, è stato dato il via al centinaio e più di concorrenti tra alpini ed amici degli alpini.

CLASSIFICA

1° Bonomini Simone (Cristo Risorto); 2° Presa Stefano (Tregnago); 3° Piazzola Tiziano (Bussolengo).

Categoria Juniores: 1° Bonomini Simone (Cristo Risorto); 2° Presa Stefano (Tregnago); 3° Sartori Matteo (Castelvero).

Categoria Seniores: 1° Piazzola Tiziano (Bussolengo); 2° Rizzi Michele (Fane); 3° Carboni Lino (Villafranca).

Categoria Amatori: 1° Bonetti Giuliano (Cristo Risorto); 2° Piubelli Bruno (Badia



Calavena); 3° Martignoni Andrea (Giazza).

Categoria Veterani: 1° Camera Ottorino (Castelvero); 2° De Offici Mario (Bussolengo); 3° Peretti Antonio (Colà).

Categoria Pionieri: 1° Zorzi Imerio (Vil-

lafranca); 2° Dalla Torre Guido (Villafranca); 3° Conti Renato (Bussolengo).

CLASSIFICA GRUPPI (per numero di iscritti)

1° Palazzolo;
2° Bussolengo;
3° Villafranca.

CLASSIFICA GRUPPI ALPINI (5 migliori piazzamenti)

1° Tregnago;
2° Villafranca.

PREMI SPECIALI

Alpino più vecchio:
Zorzi Imerio (Villafranca).

Alpino più giovane:
Sartori Matteo (Castelvero).

Targa A.I.D.O.:
Giambenini Claudio (Bussolengo).

Podismo a Tregnago: "8° Trofeo Gruppo Alpini"

Domenica 29 maggio u.s., in una giornata splendida, si è disputato l'8° Trofeo Gruppo Alpini di Tregnago, gara podistica competitiva aperta a tutti.

La novità di quest'anno: l'ammissione alla corsa dei bambini, suddivisi in due categorie: 8 e 13 anni con un percorso di km. 2,5. Significativo l'impegno del Gruppo Sportivo, con in testa Vittorio Zambelli, la staffetta Bay Bike, il Gruppo Carabinieri in congedo e il locale Gruppo alpini.

CLASSIFICHE

Senior (km. 12): 1° Mosconi Alberto (Giazza); 2° Bovi Nico; 3° Sartori Matteo (Castelvero).

Amatori: 1° Dal Bosco (Giazza); 2° Tanara Francesco (Badia C.); 3° Presa Stefano (Tregnago).

Veterani: 1° Cherubini Paolo (Badia C.); 2° Venturini Cesarino (Tregnago); Piazzola Tiziano (Bussolengo).

Pionieri (km. 6,6): 1° Arduini Ivano (Giazza); 2° Tanara Giuseppe (Badia C.); 3° Bonetti Cristiano (Cristo Risorto).

Over: 1° Dal Bosco Lino (Giazza); 2° Cappello Sergio (Tregnago); 3° Santi Severino (Castelvero).

Over Plus: 1° Foletto Emilio (Tregnago); 2° Icarelli Carlo (S. Michele Extra); 3° Gambin Oscar (S. Michele Extra).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Tregnago;
2° Badia Calavena;
3° Illasi.

CLASSIFICA SPECIALE

Percorso lungo: 1° alpino assoluto Tanara Francesco (Badia C.).

Cat. Femminile (percorso corto, da 15 anni in poi): 1^a Fainelli Alessandra (Campofontana); 2^a Corbellari Francesca (Campofontana); 3^a Guardini Emanuela (Fane).

Juniores: (percorso corto, da 14 a 18 anni): 1° Piubelli Emanuele (Badia C.); 2° Piccoli Davide (Badia C.); 3° Roncari Roman (Campofontana).



A CASA TUA...

il piacere di preparare un caffè senza precedenti



AdC srl
P.zza Renato Simoni, 31 Verona
Zanelli Sergio - Tel. 340 7184726

Gara di pesca sezionale al laghetto "Al Maglio"

Domenica 22 maggio u. s., il Gruppo alpini di Grezzana ha organizzato, per i soci alpini ed "aggregati" della Sezione, una gara di pesca (inserita nel Calendario sezionale). Numerosi i Gruppi presenti con i loro pescatori cimentatisi, con estrema bravura, alla cattura delle trote.

Dopo la pesatura, la Giuria, ha stilato la graduatoria per i singoli e per i Gruppi.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1° Dal Bosco Paolo (Marcellise); 2° Dal Bosco Roberto (S. Martino B. A.); 3° Nascim-

beni Mauro (Borgo Roma); 4° Castagnetti (S. Martino B. A.); 5° Fornasa Cesare (S. Martino B. A.); 6° Aldegheri Luca (S. Martino B. A.); 7° Balenario Gabriele (Marcellise); 8° Fornasa Claudio (Marcellise); 9° Soato Claudio (S. Martino B. A.); 10° Castelletti Amelio (S. Martino B. A.).

CLASSIFICA GRUPPI

1° S. Martino B. A.;
2° Marcellise;
3° Grezzana;
4° Castelnuovo;
5° Perzacco;
6° Borgo Roma.



Presenti alla premiazione il consigliere sezionale Gian Paolo Turra, il capozona e capo-

gruppo della "Lessinia-Valpantena" Ivo Squaranti e il Direttore del Gruppo di Grezzana.

Offerte pervenute dal 1 gennaio al 31 maggio 2011

Per la Sezione

Gruppo Oppeano.....	€ 100,00
Gruppo Pacengo.....	€ 150,00
Gruppo Raldon.....	€ 150,00
Gruppo Valgatarà.....	€ 350,00
Gruppo Valeggio s/M.....	€ 500,00

Per "il Montebaldo"

Gruppo Bolca.....	€ 10,00
Gruppo Lavagno.....	€ 150,00

Alluvionati

Gruppo Lugo.....	€ 4,00
Gruppo Palazzolo.....	€ 100,00
Gruppo Raldon.....	€ 150,00
Gruppo Q. re S. Zeno.....	€ 12,00
Gruppo S. Floriano.....	€ 30,00
Gruppo Valeggio s/M.....	€ 500,00

Chiesette Alpine

Gruppo Caselle.....	€ 100,00
Gruppo Castelvetro.....	€ 50,00
Gruppo Golosine.....	€ 200,00
Gruppo Lavagno.....	€ 150,00
Gruppo Valeggio s/M.....	€ 500,00
Elemosine Assemblea.....	€ 107,99
Elemosine B.go Roma.....	€ 210,00

Fondo Solidarietà Sezionale

Zona "Valpantena".....	€ 1.500,00
------------------------	------------

Alluvionati

Toffali Chiara.....	€ 30,00
Sezione ANA Aosta.....	€ 2.050,00
Gruppo Somma Lombardo (Varese).....	€ 300,00
Ricci Danilo.....	€ 50,00
Centro Anziani Bisuschio.....	€ 320,00
Gruppo Legnago.....	€ 355,00
Gruppo Mozzecane.....	€ 500,00
Comitato Civico Biadene.....	€ 580,00
Gruppo Al Campo (Sez. Varese).....	€ 100,00
Gruppo Montecchia di Crosara.....	€ 1.000,00
Gruppo S. Rocco di Piegara.....	€ 250,00
Gruppo Preganziol (Sez. Treviso).....	€ 250,00
Gruppo Valeggio s/M.....	€ 1.500,00
Gruppo Colognola ai Colli.....	€ 1.000,00
Stefano Issogne (Aosta).....	€ 1.000,00
ANA Biella Onlus.....	€ 575,00
Sezione ANA Ivrea.....	€ 100,00
ANA Milano.....	€ 1.805,00
Zona "Isolana".....	€ 850,00
Gruppo Lugo.....	€ 500,00
Gruppo Raldon.....	€ 300,00
Sezione ANA Bergamo.....	€ 4.000,00

Sezione ANA Luino.....	€ 500,00
Gruppo Alleghe (Sez. Belluno).....	€ 400,00
Gruppo Illasi.....	€ 500,00
Gruppo Ca'di David.....	€ 250,00
Sezione ANA Salò.....	€ 760,00
Gruppo Isola della Scala.....	€ 600,00
Gruppo Marano.....	€ 500,00
Gruppo Campofontana.....	€ 300,00
Gruppo Castagnaro.....	€ 1.000,00
Gruppo S. Lucia Q. I.....	€ 300,00

Ambulanza Sezionale

Gruppo Mozzecane.....	€ 500,00
Giovani Valdadige.....	€ 100,00
Gruppo Valdadige.....	€ 250,00
Gruppo S. Rocco di Piegara.....	€ 110,00
Gruppo Colognola ai Colli.....	€ 500,00
Gruppo B.go 1° Maggio.....	€ 500,00
Gruppo S. Lucia Q. I.....	€ 500,00
Gruppo Mezzane.....	€ 500,00
Gruppo Illasi.....	€ 400,00
Gruppo Roverbella.....	€ 150,00
Gruppo Parona.....	€ 1.915,00
Gruppo Pastrengo.....	€ 250,00
Gruppo Golosine.....	€ 500,00
Circolo Baita Vago.....	€ 200,00
Volontari Prot. civile (Padova).....	€ 185,00
Gruppo Nogara.....	€ 200,00
Gruppo Cielo Azzurro.....	€ 500,00
Gruppo Torri d/B.....	€ 500,00
Gruppo Giazza.....	€ 100,00
Gruppo Prova.....	€ 800,00
Gruppo Palazzolo.....	€ 250,00
Gruppo S. Floriano.....	€ 100,00
Gruppo Montorio.....	€ 50,00
Gruppo B.go Roma.....	€ 1.000,00
Gruppo Quaderni.....	€ 150,00
Gruppo Dossobuono.....	€ 500,00
Gruppo Vestenanova.....	€ 100,00
Gruppo Spiazzi.....	€ 410,00
Gruppo Badia Calavena.....	€ 200,00
Gruppo Castelvetro.....	€ 50,00

Protezione civile

Squadra "Valpolicella"

Bure.....	€ 40,00
Cavalo-Mazzurega.....	€ 25,00
Negrar.....	€ 50,00
Pedemonte.....	€ 50,00
Pescantina.....	€ 100,00
Ponton.....	€ 30,00
S. Ambrogio Valpolicella.....	€ 50,00
S. Floriano.....	€ 80,00
S. Pietro in C. - Gargagnago.....	€ 70,00
Settimo di Pescantina.....	€ 20,00

Valgatarà.....	€ 90,00
Arbizzano.....	€ 50,00
Dolcè.....	€ 50,00
Fane.....	€ 50,00
Negarine.....	€ 50,00
Torbe.....	€ 30,00

Squadra "Verona Città"

Gruppo Golosine.....	€ 300,00
Gruppo S. Lucia.....	€ 300,00

Squadra "Medio Adige"

Gruppo Lavagno.....	€ 150,00
Gruppo Perzacco.....	€ 200,00
Gruppo Raldon.....	€ 150,00
Gruppo Podistico Val d'Alpone.....	€ 150,00

Squadra "Isolana"

Gruppo Oppeano.....	€ 60,00
---------------------	---------

Squadra "Adige Guà"

Gruppo Cologna Veneta.....	€ 1.000,00
Gruppo S. Stefano di Zimella.....	€ 250,00

Squadra "Val d'Ilasi"

Gruppo Colognola ai Colli.....	€ 500,00
Gruppo Lavagno.....	€ 200,00

Squadra "Basso Lago"

Gruppo Bardolino.....	€ 200,00
Gruppo Bussolengo.....	€ 250,00
Gruppo Calmasino.....	€ 120,00
Gruppo Castelnuovo d/G.....	€ 200,00
Gruppo Cavalcaselle.....	€ 200,00
Gruppo Colà.....	€ 500,00
Gruppo Lazise.....	€ 200,00
Gruppo Peschiera d/G.....	€ 1.000,00
Gruppo Pastrengo.....	€ 500,00
Gruppo Cristo Risorto.....	€ 60,00
Gruppo Piovezzano.....	€ 1.000,00
Gruppo Sandrà.....	€ 100,00

Squadra "Alto Lago"

Zona "Alto Lago".....	€ 600,00
NICO S.p.A.....	€ 500,00
Italpollina.....	€ 1.000,00

Squadra "Zona Mincio"

Gruppo Caselle.....	€ 150,00
Gruppo Dossobuono.....	€ 500,00
Gruppo Palazzolo.....	€ 250,00

Reparto Volo

Gruppo S. Lucia Extra.....	€ 200,00
----------------------------	----------

COLOGNOLA AI COLLI

Rassegna di cori per festeggiare l'Unità d'Italia

Oltre al coro "ANA di Trento", nato diciotto anni fa e divenuto subito celebre per l'interpretazione sentita e unica dei brani, ci sarà anche il coro "Stella Alpina", uno dei maggiori rappresentanti della corallità veronese, guidato dal M° Maurizio Righes, il quale, oltre che per la grande competenza musicale, si distingue per la passione per il canto che ha saputo infondere nei suoi coristi. La manifestazione si terrà sabato 8 ottobre prossimo presso il Palasport alle ore 20,30. Il M° Damini, con il co-



ro "Voce dei Colli", intende onorare in musica anche il 150° anniversario dell'Unità

d'Italia, proponendo davvero una serata straordinaria in cui i cori daranno voce al Tricolore.

Il coro "Voce dei Colli" è nato, infatti, quarant'anni fa dalla volontà del maestro, nonché celebre artista del legno, Santo Pirana, che ha radunato attorno a sé un gruppo di appassionati del canto di montagna.

Dopo la scomparsa di Pirana, il coro è stato seguito da diversi altri maestri, ognuno dei quali ha affinato sempre più la formazione, tanto da farle riscuotere ovunque successo di pubblico e critica, sia in Italia che all'estero.

Monica Rama

POVEGLIANO

Serata musicale dedicata per i 150 anni del Paese



Domenica 5 giugno u. s., il Gruppo alpini unitamente con il Corpo Bandistico S. Cecilia, fondato intorno all'anno 1831, hanno offerto alla cittadinanza un concerto per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia.

La serata ha avuto inizio con l'esecuzione dell'Inno di Mameli, cantato da tutto il pubblico; si è proseguito con canzoni del Risorgimento italiano, quali il Nabucco e l'Inno di Garibaldi.

Ricordo, per memoria, che proprio questo inno la Banda di Povegliano osò suonare nel lontano 1862, a Vigasio, alla presenza delle Autorità austriache, attirandosi le ire e le censure del Commissario di polizia.

COMPLEANNO

Ferruccio Bonomi, 33° Rgt. Divisione "Acqui", combattente in Grecia, deportato dal '43 al '45 in Germania, compie 90 anni. Auguri vivissimi dal Gruppo alpini di S. Rocco

RICORDI DI NAJA

Alfonso Braga (secondo nella foto da sinistra) (Gruppo S. Lucia Extra), 6° Alpini Btg. "Trento", Comp. Comando con i commilitoni negli anni '47-'48 a Merano.

A

ASSISTENZA ANZIANI MALATI E DISABILI

 ASSISTENZA
DOMICILIARE

 ASSISTENZA
IN OSPEDALE

 SERVIZI
INFERMIERISTICI

 ASSISTENZA
DISABILI

 SOSTITUZIONE
INTEGRAZIONE
BADANTE

 FISIOTERAPIA
A DOMICILIO

**24
ORE
SU 24**

Tel. 045 6860077

VERONA NORD / DOMEGLIARA Via A. De Gasperi, 3



PRIVATASSISTENZA
RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

www.privatassistenza.it

VERONA CENTRO

I “sette del grande tour”

«E domani si va all'assalto... soldatino non farti ammazzar... tapum tapum tapum...»: queste le note di una famosa “canta alpina”. Ma l'assalto questa volta, è alle meravigliose piste del tour della Grande Guerra, dove sette nostri intrepidi si sono cimentati per ricordare gli eroici alpini dell'immane conflitto.



Tofana del Roces e Rifugio “5 Torri”

Questa impresa, era da tempo nel programma del nostro Gruppo come giro di affiatamento della nostra squadra sciistica, dopo i buoni risultati ottenuti nelle ultime competizioni alpine.

Così, Tito Bonazzi, l'“Orso della Val di Fassa”, responsabile del settore sportivo del Gruppo, dopo inutili convocazioni tra i nostri soci, ha pensato di “allargare” il campo tra gli sciatori della Sezione, riuscendo a raggruppare una squadra di validi sciatori per questa storica escursione.

Nascono, così, “I sette dell'Orsa Maggiore, i sette Samurai”, o meglio, “I sette del grande tour”, una squadra di temerari che, sotto la sua guida, si avventura su questo affascinante percorso sciistico: Serai di Sottoguda, Civetta, Pelmo, Nuvolau-Averau, Col Gallina, 5 Torri, Lagazuoi e, poi, la visione splendida delle Cime di Fanis, Conturines e Alta Badia, Prà Longià con vista, a ovest, del Col di Lana, e ancora, Campolongo, Arabba e Padon, da dove si espande lo sguardo su Pieve di Livinallongo e la sovrastante parete sud del Col di Lana e, sul versante opposto, la meravigliosa visione nord della Marmolada.

Tutti luoghi di cruenti battaglie della Grande Guerra: poi, dieci o dodici impianti di risalita e buone gambe. Non una sosta, non un sorso d'acqua, per non perdere le tante coincidenze: alla fine, solo un sobrio ristoro.

Siamo fieri di questi alpini, in gran parte anziani, ma ancor forti nel fisico e nello spirito. Questa impresa di fine stagione, sia di esempio e di invito per la prossima stagione invernale.

Giorgio Ottaviani

S. MARTINO B. A.

“E Tu, Madre di Dio, candida più della neve...”

Tra le particolari iniziative promosse nei mesi che precedono i festeggiamenti di settembre per il 90° anniversario della fondazione del Gruppo alpini, una di queste merita viva attenzione per la sua originalità.

Verso la fine del 2010, per volontà di un alpino associato, nel cortile della baita, su un modesto ceppo, all'ombra di un ulivo e vicino all'asta dell'alza bandiera, veniva collocata una statuetta della Beata Vergine Maria. Questa immagine, donata dall'alpino in questione e benedetta dal parroco don Flavio Miozzi, ha suscitato interesse ed apprezzamento in tutto il numeroso quartiere di Borgo della Vittoria, che ospita al suo interno la sede degli alpini.

La posa della statuetta è stata l'occasione per organizzare, in collaborazione con i gruppi di preghiera locali, la recita di alcuni rosari durante il mese di maggio.

Risultando assai partecipati questi incontri mariani, ne conseguì che il 6 giugno don Bruno

Campara fu calorosamente invitato a celebrare una S. Messa di ringraziamento.

A tutti i partecipanti, dopo la celebrazione, è stato donato un ricordo della manifestazione da parte del capogruppo Renato Zambelli ed offerto un rinfresco per concludere, anche in allegria, una serena e piacevole serata.

Pietro Frigo



Il Pittore 
TINTEGGIATURE
di Zambelli

Tel. 045 980139 - Cell. 340 3454745 - Cell. 349 5348420

*tinteggiature esterne ed interne,
verniciature, decorazioni,
velature, isolamenti a cappotto, cartongesso,
ripristino e tinteggiatura di serramenti in legno*

 **PREVENTIVI GRATUITI** 

AVVISO

Per i Gruppi o le Zone che volessero pubblicare le varie manifestazioni su “il Montebaldo”, i costi sono i seguenti:
una pagina € 400,00
mezza pagina € 200,00

MONTECCHIA DI CROSARA**A Torino per l'Adunata nel segno dell'Unità**

Il gruppo Alpini ha partecipato all'84ª Adunata nazionale a Torino, città che fu la prima capitale dell'Italia riunificata.

Le penne nere, insieme al sindaco dott. Edoardo Pallaro, al capogruppo Sergio Danese, al vice capogruppo Giuseppe Aldighieri e all'alfiere Gio Battista Danese, in un clima di generale entusiasmo, hanno sfilato per le vie della città piemontese, unitamente agli alpini di tutta Italia ed alla presenza di centinaia di migliaia di spettatori entusiasti.

ISOLA RIZZA**Serata in baita con i ragazzi del "+D1"...**

Sabato 2 aprile u.s., per il terzo anno consecutivo, il Gruppo alpini ha avuto il piacere di ospitare nella propria baita i ragazzi con disabilità intellettiva e i Volontari dell'Associazione "+D1".

E' stata una serata piacevole. I ragazzi si sono divertiti molto, soprattutto per la grande tombolata che si è tenuta dopo cena, ricca di premi dolcieri. Il capogruppo, Fabrizio Patuzzo, ed il responsabile dell'Associazione, hanno auspicato che questa serata diventi una tradizione per gli anni futuri.

... e per il 150 anni del Tricolore

Venerdì 27 maggio u.s., gli alpini hanno collaborato con i bambini dell'asilo, per la loro recita di fine anno.

Il tema della serata era il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Gli alpini, con cappello e divisa, hanno cantando assieme ai piccoli, "La Bandiera dei tre colori" e l'Inno Nazionale.

PROVA DI S. BONIFACIO**Premiati con "Medaglia d'Onore"**

Giovedì 2 giugno u. s., in occasione del 65° anniversario della Repubblica ed il 150° dell'unità d'Italia, gli alpini Vittorio Benati, cl. 1919 e Alessio Facchin, cl. 1923, internati nell'ultimo conflitto

nei lager nazisti, hanno ricevuto dal Prefetto di Verona la "Medaglia d'Onore".

Erano presenti alla cerimonia il sindaco Antonio Casu ed il consigliere sezione Sergio Ghellere.

FAUSTINI TIZIANO e IVANO s.n.c.

**Vendita e Consegna
a domicilio
Legna da ardere
Pellet**

Serietà ed efficienza il nostro forte

**Via Fontanelle, 18 - 37055 Ronco all'Adige (VR)
Tel. 045.702.0010 - Cell. 347.414.4434 / 340.939.7263**

Pellegrinaggio al "Sacrario del Baldo"

Domenica 19 giugno u. s., il Gruppo alpini, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ed il Circolo Ricreativo, ha organizzato il Pellegrinaggio al "Sacrario del Baldo".

Il Sacrario, situato a mezza costa del Monte Baldo, tra i confini dei Comuni di Caprino e Ferrara di Monte Baldo, raccoglie le lapidi dei 98 Comuni della provincia di Verona, poste su un declinante semicerchio di abeti come un suggestivo museo a cielo aperto.

Dopo i saluti ed i discorsi delle Autorità presenti, è stata celebrata una S. Messa a ricordo di tutti i Caduti delle due Guerre Mondiali.

Il programma prevedeva anche un pranzo al Rifugio Novezzina e la visita, a Rovereto, alla maestosa Campana della Pace "Maria Dolens".

GREZZANA

Pesca alla trota per disabili

Giovedì 26 maggio, il Gruppo ha organizzato presso il laghetto "Al Maglio", una gara di pesca alla trota per ragazzi disabili del "Centro Cerris" di Verona.

Non è facile descrivere la gioia nei volti di questi ragazzi, e scrivere una cronaca di quanto sia accaduto: vedere l'entusiasmo nei loro occhi nel catturare le prede, aiutati dai loro assistenti, prenderle in mano, vive e saltellanti. Un momento di felicità indescrivibile per tutti i presenti.

A mezzogiorno, i nostri bravi alpini, sotto la tenda allestita dal Gruppo, hanno preparato il "rancho", accompagnato da sorrisi e tanta allegria.

Presenti alla manifestazione, il Presidente del Cerris e la Segretaria, il Presidente Ilario Peraro con alcuni consiglieri, il capogruppo e capozona della "Valpantena-Lessinia" Ivo Squaranti e numerosi soci del Gruppo alpini.

Ivo Squaranti



PASTRENGO

Festa del Gruppo

Domenica 17 aprile u. s., si è tenuta l'annuale festa del Gruppo. La cerimonia iniziava nell'area della baita con l'alzabandiera sulle note della Banda di Castelnuovo e l'Inno nazionale cantato dal Coro "Montegaletto" di Bussolengo.

Sfilata per le vie del paese pavesato da una moltitudine di tricolori, il gonfalone del Comune, Gruppi alpini con i loro gagliardetti e bandiere di Associazioni d'Arma.

Arrivo in piazza Carlo Alberto per la deposizione di una corona di alloro a forma di penna alpina al monumento ai Caduti. Seguiva la S. Messa celebrata dal parroco sul Monte Tondo.

Tra le autorità presenti, la senatrice Cinzia Bonfrisco, il sindaco Mario Rizzi, i Generali Sandro Pelino e Cesare Celani, i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, i Gruppi alpini di Fondo Val di Non (Trento) gemellato con il Pastrengo e quello di Dormelletto (Novara).



Il capogruppo Bruno Martinelli, ha omaggiato con un mazzo di fiori, la madrina sig.ra Elda Pietropoli, moglie di Scoppini, fondatore del Gruppo ed alla senatrice Cinzia Bonfrisco, la quale, ha evidenziato il significato dei 150° dell'unità d'Italia, rivolgendo un significativo e doveroso pensiero ai Caduti.

Il venerdì precedente, presso la baita, serata storica con rievocazioni, filmati e diapositive tenuta dal Gen. Roberto Rossini.

S. GIOVANNI L.

A Caprera sulla tomba di Giuseppe Garibaldi

Giovedì 2 giugno u. s., nell'incantevole isola di Caprera, si è svolta la cerimonia per il 65° anniversario della Repubblica Italiana. Sulla tomba, a ricordo di Giuseppe Garibaldi, erano presenti, il vessillo sezionale ed il gagliardetto del Gruppo di S. Giovanni Lupatoto, con l'alfiere Giuseppe Spezie.



AVVISO DALLA SEDE NAZIONALE

Il Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro - ha ribadito che, ogni richiesta di qualsivoglia tipologia di istanza o invito, deve essere inoltrata solo ed esclusivamente tramite la Sede Nazionale competente ad esprimere motivato parere. Pertanto qualsiasi istanza od invito inoltrata direttamente non verrà considerata.

Si prega di portare a conoscenza dei dipendenti Gruppi quanto sopra, per la più stretta osservanza onde evitare inutili perdite di tempo e, soprattutto, a scapito della disciplina associativa.

Gen. Silverio Vecchio
Segretario Nazionale ANA

Guarda alla
qualità

LESSINIA PELLETS

di Autotrasporti Erbisti Claudio

VENDITA PELLETS CERTIFICATO



ERBISTI CLAUDIO

Via Gen. Cantore, 1
37028 ROVERETO VERONESE

Tel. 3474660332

www.lessiniapellets.it

VALDADIGE

Pellegrinaggio al Pian di Festa

Domenica 26 giugno u.s., si è svolta al Pian di Festa, nel Comune di Brentino Belluno, la 2^a edizione della manifestazione dedicata alle vittime di tutte le guerre, organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Gruppo alpini Valdadige.

Questa località è stata scelta non a caso: infatti, questa zona, sia durante la prima che la seconda guerra mondiale, è stata un vero contrafforte del Monte Baldo; nelle vicinanze si possono ancora ammirare le grotte da dove si cannoneggia-

va verso le postazioni dell'Impero Austro-Ungarico e, dove, durante il secondo conflitto, fu zona di tragici eventi ricordati anche dall'intervento del generale Zordan.

A ricordo di tutti i Caduti è stata celebrata, dal nostro capellano sezionale, don Rino Massella, una S. Messa solennizzata dal coro alpino "La Preara".

Il consigliere sezionale Giorgio Sartori ha portato i saluti del presidente Ilario Peraro.

La località Pian di Festa si è



potuta raggiungere sia a piedi che con dei mezzi fuoristrada messi gentilmente a disposizione dall'Associazione Sportiva Dilettantistica "JAMBO 4x4" e dal suo segretario Damiano Cottini.

Il sindaco Asileppi ha, poi, ringraziato quanti si sono pro-

digati per l'organizzazione della manifestazione, per la pulizia e sistemazione della "sentieristica", ricordando che lo scorso anno parecchi volontari avevano già collaborato per la costruzione del monumento e la sistemazione dell'area adiacente.

PESINA

Inaugurato il nuovo gagliardetto



Alpini del Gruppo con la giovane madrina Giada Lorenzini

POIANO

Eletto il nuovo Consiglio Direttivo

Domenica 5 giugno u. s., si sono svolte, presso la sede del Gruppo, le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo per il triennio 2011-2014.

Dopo lo spoglio delle schede, sono risultati eletti: Giorgio Zanetti, capogruppo; Dario Montolli, vice capogruppo; Giuseppe Martini, segreta-

rio/cassiere; Raffaello Righetti; Sergio Castellotti, Paolo Tezza e Vasco Andrioli, alfieri; Eugenio Corsi, Luigi Cugildi, Tiziano Formenti, Luciano Gozzo e Gianfranco Trevisani, consiglieri.

Gradita la presenza dei soci, reduci di Russia, Domenico Pasi e Novello Zardini.



**ditta
FRANCHI
STEFANO**

- coppe
- trofei
- targhe
- medaglie
- incisioni
- bandiere
- striscioni
- gagliardetti
- premiazioni aziendali

**SCONTI DEL
30%
TESSERATI ANA**



TREGNAGO

Festa con gli alpini alla Scuola dell'infanzia

Venerdì 27 maggio u. s., alla Scuola dell'infanzia "A. Bortolani", si è svolta la tradizionale festa di fine anno.

Per i bambini è stato un giorno speciale, perché coinvolti in una rappresentazione da protagonisti, avendo avuto l'opportunità di raccontare le nuove esperienze dell'anno scolastico appena finito.

Quale modo migliore si poteva scegliere per concludere il percorso educativo e didattico svolto quest'anno, rendendo partecipi i genitori della vita scolastica dei propri figli se non in un momento di festa ben riuscito?

L'impegno dei bambini, delle insegnanti, del personale ausiliario, della partecipazione dei genitori ma, soprattutto, del prezioso aiuto del Gruppo alpini che, anche quest'anno, non ha voluto mancare



all'appuntamento.

A conclusione della giornata, i bambini di cinque anni, con le loro magliette bianche, rosse e verdi, hanno reso omaggio alla Bandiera per il 150° dell'unità d'Italia,

cantando con gli alpini l'"Inno di Mameli" tra la commozione di tutti i presenti.

Grazie alpini! Ai bambini, va l'augurio che portino sempre nel cuore il ricordo di questi momenti.

CA' DEGLI OPPI

25° anniversario di fondazione del Gruppo



I festeggiamenti sono iniziati con il raduno presso la baita, di tutti i gagliardetti della "Zona Isolana" e dei Gruppi limitrofi, il gonfalone del Comune, bandiere e labari di altre Associazioni di volontariato.

Ospiti d'onore i Gruppi di Paratico (Sezione di Brescia) e Brembilla (Sezione di Bergamo), il sindaco on. Alessandro Montagnoli, i consiglieri sezionali Denis Dalbon, Umberto Zanon e il capo zona Rinaldo Marini.

Il programma prevedeva la S. Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale e solennizzata dal Coro parrocchiale, la sfilata per le vie del paese e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Durante il pranzo, il capogruppo Giuliano Pozzani, ha consegnato targhe-ricordo ad alcuni soci per il lavoro svolto nell'ambito del Gruppo ed un riconoscimento speciale al socio Rossini per il contributo dato alla Scuola materna locale.

BELLA FAMIGLIA



Angelo, Nicola, Mirco, Mattia, Enrico e Sofia Peranzoni.

Gruppo Colà di Lazise

MATRIMONI ED ANNIVERSARI



Sergio Patuzzi nel giorno del matrimonio del figlio **Mattia** con **Elisabetta Brisighella** e gli zii Maurizio e Giovanni

(Gruppo Isola della Scala)



Damiano Sandinà e **Anna** nel giorno del loro matrimonio con gli amici alpini

(Gruppo Villafranca)



50° di matrimonio, **Elio Andreoli** con **Carla Briani**

(Gruppo Montorio)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



50° di matrimonio, **Giuseppe Stefanelli** con **Luciana Volpato**
(Gruppo S. Martino B. A.)



50° di matrimonio, **Luigi Uva** con **Edda Osan**
(Gruppo Prova di S. Bonifacio)



50° di matrimonio, **Tarcisio Bombieri** con **Luciana**
(Gruppo Lugo)



50° di matrimonio, **Mario Menini** con **Giovanna Castagna**
(Gruppo Marcellise)



45° di matrimonio, **Giulio Cinquetti** con **Maria Lonardoni**
(Gruppo Ponton)



45° di matrimonio, **Antonio Corain** con **Marisa Dal Monte** e 20° della figlia **Claudia** con **Gianni Lanza**
(Gruppo S. Stefano di Zimella)



45° di matrimonio, **Pio Birtele** con **Marcellina Tomellini**
(Gruppo Lugo)



40° di matrimonio, **Marino Nesso** con **Rosetta**
(Gruppo Montorio)



40° di matrimonio, **Renato Morelato** con **Bruna**, le figlie e i nipoti

(Borgo Nuovo)



40° di matrimonio, **Giuliano Mirandola** con **Sira Rondelli**
(Gruppo Mozzecane)



35° di matrimonio, **Desiderio Cherubini** con **Graziella Favalli**
(Gruppo Golosine)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Nathan con i nonni **Antonio** e **Maria Pia Marconcini**
(Gruppo Perzacco)



Matteo con papà **Mirko** e nonno **Gianni Roncolato**
(Gruppo Roncà)



Rudy, **Samuele** e **Lorenzo** con il nonno **Adriano Motta**
(Gruppo Pescantina)



Gemma Prati seconda nipote del nonno **Fernando Girelli**
(Gruppo Sona)



Veronica e **Gioele** con papà **Marco** e nonno **Enzo Dal Forno**

(Gruppo Cellore)



Vittorio Amedeo con il nonno **Angelo Gozzi**

(Gruppo Isola della Scala)



Noemi Valcasara con papà **Silvano**, mamma **Valentina**, la sorella **Benedetta**, i cugini **Manuel** e **Giulia**, il nonno **Silvino**, gli zii **Giovanbattista** e **Andrea**
(Gruppi Badia C. e S. Bortolo)

SOCI DECEDUTI

Borgo Venezia

Raffaele Donadel;
Giovanni Pizzighella.

Colognola ai Colli

Lino Panato.

Illasi

Aldo Tosi.

Marano di Valpolicella

Angiolino Rizzi.

Prova di S. Bonifacio

Luigi Visentin.

S. Bonifacio

Camillo Marchetto;

Giuseppe Barocco.

S. Pietro di Legnago

Attilio Merlin.

Sandra

Antonio Gaspar.

Tregnago

Giovanni Corradi;

Ferdinando Scalco.

DOLORI TRA I FAMILIARI

Borgo Venezia

Giuseppe Ceraico, cognato di
Angelo Foresti.

Caprino Veronese

Italo Franchini, padre di
Giorgio.

Caselle

Teresa Melloni, madre di
Giancarlo Vicentini, ex capo-
gruppo.

Colà di Lazise

Nicoletta Mantovani, figlia di
Giulio; Rina, madre dell'amico
Claudio Gelio.

Grezzana

Anna Teresa Zanini, sorella di
Ottavio.

Monteforte d'Alpone

Rosa, madre di Battista Gini.

Palazzina

Ida Sonato, madre di Giorgio
Bonetti.

Poiano

Mario, fratello del socio
Luciano Sancassani.

Ronconi

Maria Vallenari, madre di
Renzo Benedetti.

S. Rocco di Piegara

Silvio cav. Adami, padre di
Mario e nonno di Cristian.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

S. Rocco di Piegara

Alessandro Salgari, nipote di
Ilario; Alessia Fiorini, nipote di
Oliviero.

Illasi

Martina, nipote di Carlo, con-
sigliere, e di Eugenio Bellomi.

Peschiera d/G

Pietro, quarto nipote di Ro-
sangela e Fabio Sansoni, consi-
gliere.

FIORI D'ARANCIO

Illasi

Martina, figlia di Giovanni
Aldegheri con Stefano Faccio;
Massimo, figlio di Franco
Bianconi con Linda Barbieri;
Michele, figlio di Arturo
Taioli con Sara Dalla Riva.

S. Stefano di Zimella

Marco, figlio di Agostino
Zorzi con Erica Tregnaghi;
Valentina, figlia di Pietro
Lunardi con Giorgio Zanoni.

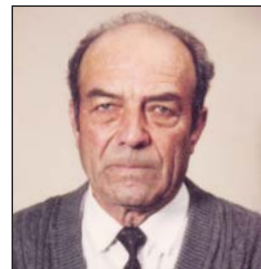
INCONTRI



Si sono ritrovati a Cologna Veneta domenica 12 maggio u. s. gli artiglieri da montagna della 28^ Batteria del Gruppo "Asiago", compagni di naja a Dobbiaco negli anni 1966/67.

"ANDATI AVANTI"

II ANNIVERSARIO



Giovanni Battisti
(Gr. Cellore)



Camillo Marchetto
(Gr. Prova)

RINGRAZIAMENTO

Ai numerosi
alpini di Pescantina
interventuti
alla presenza
del vessillo
della Sezione
di Verona
in occasione
della festa
del Gruppo alpini
di Collecchio (Parma).



Roberto Dal Negro
(Gr. Arbizzano)



Gianfranco Girardi
(Gr. Sona)



Ennio Biondi
(Gr. S. Anna d'Alfaedeo)



Silvano Bellei
(Gr. S. Stefano di Zimella)

TARIFFE ANAGRAFE SEZIONALE

1 MODULO

base cm 4,5 x 4,5

€ 16,00

2 MODULI

base cm 9 x 4,5

€ 25,00

3 MODULI

base cm 13,5 x 4,5

€ 30,00

4 MODULI

base cm 18 x 4,5

€ 35,00

ANAGRAFE (solo testo): per il socio GRATIS; non soci € 6,00



Associazione Nazionale Alpini
Sez. di Verona
Gruppo di Dossobuono



Comune di
Villafranca di Verona



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Dossobuono, 9-10-11 settembre 2011

RADUNO ZONA MINCIO

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

ore 21,00

Serata culturale a cura del gruppo Balestrieri della sezione ANA di Verona, presso la Baita Alpini, sul tema: **150 anni dell'unità d'Italia**. Ingresso libero.

SABATO 10 SETTEMBRE

ore 19,00

Apertura stand gastronomici con specialità della Baita.

ore 21,00

Serata Danzante con l'orchestra JOLANDA BAND.

DOMENICA 11 SETTEMBRE

ore 9,00

Ammassamento in Baita.

ore 10,00

Sfilata con la partecipazione del **Corpo Bandistico Dino Fantoni** e omaggio ai monumenti in viale Europa, scoprimento nuova targa in via "P. Bembo".

ore 11,00

S. Messa nel piazzale antistante la chiesetta di Calzoni e visita alla chiesetta dopo la messa a norma.

ore 12,30

Rinfresco per tutti i presenti all'**hotel LA TORRE**.

ore 13,00

Pranzo al **Ristorante LA TAVOLA**.
(costo di 22 euro a persona.
Obbligatoria la prenotazione)

ore 19,00

Apertura stand gastronomici con specialità della Baita.

ore 21,00

Musica e spettacolo con il D.J. Alberto.



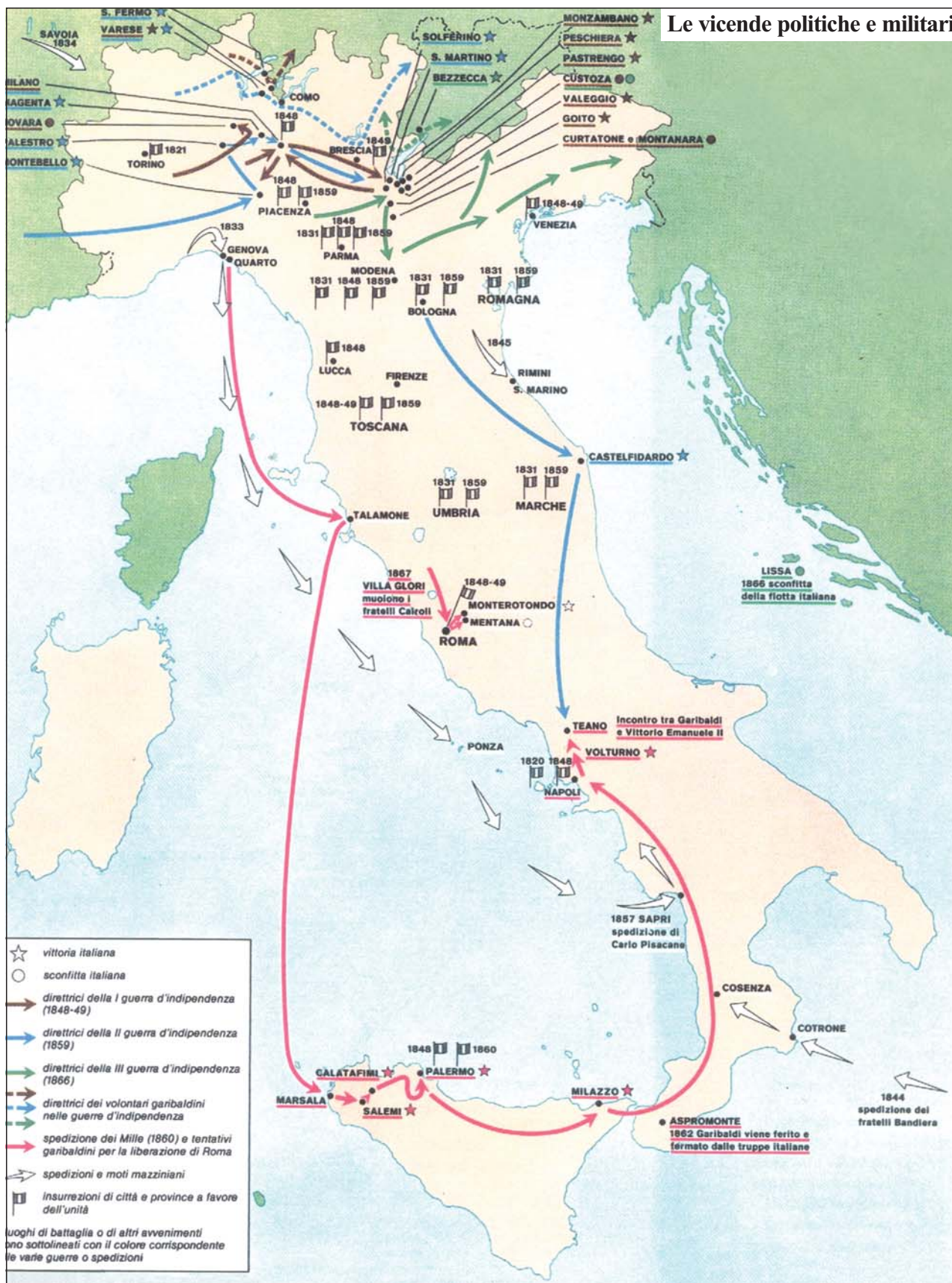
Interno della
chiesetta di
Calzoni.





il MONTEBALDO

L'Italia del Risorgimento



L'Italia come un cristallo

Vado alla ricerca delle orme che hanno fatto da apripista all'Unità d'Italia e mi trovo a fare i conti con la lingua, primo elemento che mette insieme un popolo, facendone lo scheletro portante della cultura. Spiegavo al presidente Napolitano l'Indovinello Veronese.

Quando a metà del 700 d.C., più o meno 1300 anni fa, un amanuense scaligero si prese la licenza di tracciare la famosa frase sulla pagina di un prezioso messale avuto in prestito dalla Spagna, forse l'unica cosa che sperava era che la sua bravata venisse rapidamente dimenticata e, soprattutto, che qualcuno non lo mettesse alla porta, obbligandolo a cambiar mestiere. Aveva scritto, in un latino che stava ormai degenerando verso la lingua volgare, la seguente espressione: **Se pareba boves** (mandava davanti a sé i buoi, cioè le dita), **albo versorio teneba** (teneva un aratro bianco, cioè la penna d'oca), **alba pratalia araba** (arava i prati bianchi, cioè la pergamena) **et negro semen semenaba** (e seminava il seme nero, cioè l'inchiostro).

Risolta la questione del luogo di provenienza (pareba boves, parar i bò e soprattutto il versorio cioè l'aratro, il versor, espressioni tutte del dialetto veronese), appare evidente che il formarsi di una lingua unica è cominciato da molto lontano. Un cammino balbettante, se volete, che troverà nel Trecento con l'exploit di Dante la definitiva consacrazione della nostra lingua. Certamente il Paese era politicamente diviso, comuni, ducati, signorie, staterelli vari, ma cultura, religione, lingua, ordinamento giuridico... stavano diventando il Dna di un popolo, unito nell'identità di Nazione, se non in quella politica.

Del resto, mai nel corso dei secoli, qualcuno s'è sognato di attribuire con logiche localistiche l'appartenenza delle glorie nazionali.

Che fosse Dante o San Francesco, Cristoforo Colombo o Michelangelo, Petrarca o Boccaccio, Cimabue o Giotto, Leonardo o Galilei, Carducci o Leopardi... sono sempre stati percepiti come italiani. Genericamente e semplicemente: *Les italiens*, come dicevano i francesi.

Se mi è consentita un'espressione impropria che non va equivocata rapportandola al presente, l'Italia,

mente più che in passato, quando spesso i dialetti la facevano da padroni. Ma è pur vero che siamo divisi su altri fronti.

Penso al divario economico tra Nord e Sud. Penso alle battaglie in campo etico, riguardanti la vita, la procreazione, la famiglia... Penso alle diverse visioni politiche sull'immigrazione e sulla sua gestione.

Penso infine al venir me-

coltà a stare insieme.

Non mancano in questo processo di disaffezione anche i contributi della politica. Quella che vorrebbe rinchiudersi nel particolare e quella della greppia che pensa solo a mungere e a mangiare. Due volti, speculari dello stesso problema, quello del non sentirsi casa comune.

Personalmente, sono orgoglioso di appartenere a



Il Risorgimento

prima della sua unificazione, era un unico popolo culturalmente confederato sia pure frammentato in tante realtà politiche differenti.

Mi sono soffermato a sottolineare la realtà di Nazione, venuta ben prima di quella dello Stato unito. Una Nazione in cui cultura, religione, diritto, tradizioni si muovevano insieme come in un unico corpo.

Oggi il problema rischia di essere opposto. Trovata l'unità politica, la frammentazione avviene in ambito culturale. È vero che parliamo la stessa lingua, certa-

no di una tradizione cattolica diffusa, a vantaggio dell'indifferenza religiosa, dell'ateismo strisciante, di un risorgente anticlericalismo tedioso e aggressivo.

Tutto questo finisce per tradursi, di fatto, in una cultura dei diritti, dove ognuno ha pretese soggettive, mentre trova sempre più difficile rispettare alcuni doveri comuni e fondamentali.

Per farla breve, stiamo assistendo al crescere di un'Italia che bisticcia sempre più, come in una famiglia di tanti fratelli che incontrano sempre più diffi-

questo Paese. Girando il mondo, trovo che esso sia di una bellezza impareggiabile. Trovo anche che gli italiani siano singolarmente geniali nell'uscire dalle fatiche che incontrano.

Ma, ciò premesso, non basta l'orgoglio per tenere unita l'Italia.

L'unità passa prima di tutto dalla responsabilità sociale e morale di tutti. Senza le quali anche le migliori intenzioni e le più belle premesse rischiano di infrangersi come un cristallo di lusso.

Bruno Fasani

L'unità d'Italia. Luci ed ombre

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia sono state e sono segnate da molte contraddizioni.

Per un verso c'è stato un ritorno al passato, e sono stati riesumati atteggiamenti, idee, celebrazioni assai familiari a chi non è più giovane: anche a me, che appartengo alla generazione che cantava, nel cortile della scuola, *Il Piave mor-morava*. È stato un ritorno che ha suonato per certi aspetti un po' retorico e falso, perché tra i più zelanti celebratori dell'unità, ci sono stati, spesso, coloro che nei decenni scorsi consideravano la parola Patria una parolaccia impronunciabile e che hanno cambiato idea (si potrebbe sospettare) per opporsi a pulsioni federaliste (e/o separatiste?). Non così avevano fatto alcuni tra gli ultimi presidenti della Repubblica, e in particolare Ciampi che, tenacemente e nobilmente, ripropose feste nazionali, riti e celebrazioni: consapevole che nessuna comunità può vivere senza liturgie e senza memoria, senza un racconto comune e condiviso sul proprio passato. E non avevano fatto così (penso che questo giornale possa scriverlo, senza vanteria ma con consapevolezza: l'ANA ha i suoi riti e le sue celebrazioni del passato, ma "vive" anche i valori civici e la solidarietà) molti cittadini e molte associazioni, magari più taciturne rispetto ai grilli parlanti.

Ma per un altro verso, le celebrazioni dei 150 anni dell'unità hanno suscitato riflessioni storiche più problematiche, che hanno messo fortemente in rilievo i limiti del processo di unificazione italiana. È ritornata in auge, per esempio, l'espressione "risorgimento negativo". L'unità, si dice, fu imposta quasi con la forza da piccoli gruppi di intellettuali (e, poi, dal solo stato piemontese), mentre la popolazione rimase estranea. Ciò

accadde anche perché l'iniziale concordia fra Chiesa cattolica e Movimento nazionale (Pio IX, Gioberti...) venne meno: la Chiesa ebbe paura della modernità, e nel mondo liberale e "borghese" era presente indubbiamente una componente anticlericale e irreligiosa. Come che sia, continua chi sostiene questa tesi, se il DNA è di un certo tipo, l'organismo che ne vien fuori è quel che è, gracile distorto e sgraziato. Allo stato unitario nato dal Risorgimento non si riconosce niente di buono, niente di positivo. Nessuno dei difet-

fu il fascismo, e quindi (ancora!) un momento negativo della storia italiana; e poi certo la ripresa post-bellica, ma poi ancora terrorismo, corruzione, crisi delle istituzioni...

Inevitabilmente, se fa un paragone con quanto accaduto nel 1961, chi ha i capelli (metaforicamente) bianchi come me ricorda che allora ci fu consenso ed entusiasmo, perché quello era un momento di slancio e di progresso e di miracolo economico, quello che portò l'Italia (pur tra tanti limiti) tra i paesi più ricchi del mondo. Oggi, le celebra-

(strettamente connesse), libertà, laicità retamente intesa, modernità (economica e sociale, della cultura e dell'istruzione), restano pur sempre un patrimonio prezioso.

Continuiamo a ripensarci, al nostro passato e alla nostra identità, e, soprattutto, a viverla, che è l'unico modo per esserle fedeli. E dato che dalla consapevolezza bisogna sempre partire, concludo proponendo queste note, come spunto di riflessione per tutti noi, le cinque componenti che costituiscono il sistema dei valori di un popolo (*ethnos*): le possiamo applicare anche alla nostra Italia.

Le elenca, in un suo studio, un famoso antropologo italiano, Carlo Tullio-Altan, premettendo che l'*ethnos* va considerato storicamente, e non è una realtà di valore assoluto (guai a considerarlo tale, perché allora Hitler è dietro l'angolo; e, aggiungo io insieme con chi crede, guai perché esiste un universalismo cristiano che la trascende).

Il lettore non si spaventi se uso parole greche: sono di trasparente significato. La prima di queste componenti è l'*epos*, il "grande racconto comune", la memoria condivisa del passato e delle esperienze vissute. La seconda è il *genos*, e rinvia al valore ancestrale del sangue e dei legami familiari.

La terza è l'*oikos* (o *topos*), il senso della condivisione che nasce dal vivere insieme uno spazio, un luogo concreto.

La quarta e la quinta (e questi sono, certo, i problemi più aperti nell'Italia di oggi!), sono l'*ethos* (i comportamenti condivisi e vissuti, la "moralità" quotidiana nella quale noi italiani siamo tanto deficitari, perché troppo spesso privilegiamo l'*oikos* e il *genos*) e il *logos* (la razionalità nell'organizzare la convivenza). Pensiamoci, appunto.

Gianmaria Varanini



Pio IX il Papa del Risorgimento

ti tradizionali degli italiani ne risultò corretto: il tradizionale conformismo e indifferenza («Francia o Spagna, purché se magna»), tutti i difetti "moralì" restano tali (inefficienza, corruzione, doppia morale). Certo, si riconosce che qualche progresso ci fu e che cinquant'anni dopo la Grande Guerra (che pure fu, secondo papa Benedetto XV, una "inutile strage": quante contraddizioni...) fu un momento tragico ma catarattico di adesione alla nazione (costretta, obbligata, violenta, durissima, ma anche concreta) da parte delle masse contadine. Ma poi ci

zioni si collocano in un momento di crisi dell'identità e della coscienza nazionale, che è un fenomeno che del resto caratterizza tutto il nostro continente in inesorabile declino (si pensi ai tanti regionalismi e localismi, e al vigore dei paesi emergenti: Brasile, India, Cina). E, dunque, ci sono le contraddizioni che prima ho segnalato, tra una retorica un po' di maniera e dei giudizi sicuramente sommarî.

Io penso che non si debba cedere a nessuno di questi eccessi, ma guardare criticamente alla realtà passata e presente, e considerare che indipendenza e unità

Considerazioni sugli aspetti

Le vicende belliche sono storia arcinota, per cui mi limiterò ad analizzare accuratamente le cause profonde che vanificarono generosi intenti ed impedirono che gli sforzi militari intrapresi potessero concretizzarsi in maniera più immediata e convincente l'unità nazionale.

Partirò, pertanto, dal teatro delle operazioni, per analizzare la condotta dell'esercito piemontese e la sua mancata interazione con i moti insurrezionali verificatisi nell'intera penisola italiana. Per ultimo, dirò del comportamento delle opposte forze austro/ungariche.

Il teatro delle operazioni

L'esercito piemontese, partendo dalle sue basi di Vercelli ed Alessandria, doveva dapprima spingersi in Lombardia, verso Milano, e poi in Veneto, affrontando il ben munito "Quadrilatero", costituito dalle città fortificate di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago.

Superati questi impegnativi ostacoli, avrebbe avuto la possibilità di risalire le valli Giudicarie e la Valdadige, per tagliare le vie di afflusso e di ritirata alle truppe austroungariche attraverso il Brennero e spingersi, poi, nell'alto Friuli per portarsi verso l'Austria.

Siffatto concetto di azione, presupponeva l'attraversamento dei fiumi Sesia, Ticino, Adda, Oglio, Chiese, Mincio, Adige, Tagliamento ed Isonzo, tutti perpendicolari alla direttrice di marcia ovest/est.



Re Carlo Alberto

A nord, le Prealpi ed i laghi (Maggiore, Como, Iseo e Garda) rendevano difficoltoso i movimenti delle truppe che, peraltro, potevano esse-

truppe piemontesi, costituiva un ottimo riparo da eventuali manovre aggiranti portate dall'avversario sul fianco destro dello schieramento. Si agiva in territorio italiano e l'ingresso in guerra del Regno Sabauda avrebbe dovuto essere supportato da convergenti intese con le formazioni popolari, atte a rendere più difficoltosi gli interventi delle truppe austriache, turbate, peraltro, da moti rivoluzionari scoppiati in Austria ed in Ungheria.

L'Armata Sabauda

Costituiva lo strumento principale per perseguire l'unità nazionale attraverso la guerra, quale naturale pro-

Ufficiali di inquadramento capaci ed ardimentosi. All'altezza del compito anche l'artiglieria, dotata di armi tecnologicamente avanzate (cannoni a canna rigata di adeguato calibro), impiegate da Ufficiali unanimemente apprezzati per la loro capacità e competenza.

Il Genio, altra arma "dotata", vantava buone tradizioni ma, inspiegabilmente, non venne impiegato come si conveniva: non effettuò interruzione di ponti in fase di ritirata e non predispose lavori di fortificazione campale, sia pur speditivi, cosicché gli austroungarici nelle loro avanzate viaggiavano sul velluto, senza incontrare ostacoli di sorta e, in fase di attacco, erano enormemente



La Battaglia di Custoza

re agevolati dall'azione ben congegnata di truppe irregolari fornite dai moti insurrezionali.

A sud, il corso del Po, parallelo al movimento delle

securazione della politica.

Essa, nel 1848, non poteva competere, per consistenza numerica, con le forze austroungariche. Ma, a prescindere da questo non lieve "handicap", i piemontesi disponevano di un'ottima cavalleria, anche se quella "leggera" non fu adeguatamente impiegata in fase di ricognizione, cosicché i Comandi, molto spesso, per carenza di esplorazione e studio del terreno, ignoravano tutto sul nemico che fronteggiavano: dislocazione, composizione, intendimenti.

Non meno valida risultava la fanteria, in cui spiccavano i granatieri ed i bersaglieri: la fanteria si batté sempre gagliardamente, condotta da

favoriti, non disponendo di difensori di appigli tattici sul terreno, cui aggrapparsi per contrapporre una più valida e tenace resistenza a forze numericamente superiori.

Pessimi i servizi logistici delle sussistenze, della sanità e della veterinaria.

Il vitto, già di per sé inadeguato, non perveniva alle truppe con regolarità: più volte si verificarono casi di soldati sfiniti dagli stenti o, addirittura, morti per fame.

Scarse le ambulanze ed i medici: i morti rimanevano sul campo di battaglia; i feriti venivano abbandonati a se stessi ed affidati completamente alla pietà degli abitanti dei luoghi della battaglia.



La Battaglia di Pastrengo

i militari del Risorgimento

Stessa sorte toccava ai quadripedi che, pure, avevano la massima importanza per la cavalleria e per i trasporti logistici (treni d'armata).

Valutazione del tutto negativa è da farsi, infine, per gli Ufficiali di grado elevato: l'Esercito Sabaudo, non disponendo di Ufficiali militarmente preparati da adibire al comando delle Grandi Unità e delle Armate, fu costretto ad avvalersi di comandanti stranieri ed italiani scadenti ed inadeguati, con i risultati che la storia ha tramandato.

I comandanti piemontesi di ordine superiore, a partire dal Re Carlo Alberto, non difettava

no di personale coraggio. Spesso furono visti in prima linea alla testa dei Reparti. Ciononostante, la nomina regia, l'età avanzata, la misconoscenza dei più elementari principi di arte militare, impediva loro di esercitare come si conviene "l'arte del Comando".

Culturalmente sottosviluppati, privi di idee e iniziativa, non erano in grado di concepire e porre in essere una decente pianificazione operativa. E ancora: inesistenti i collegamenti, gli ordini male trasmessi, e spesso ignorati da chi li doveva eseguire, facevano sì che il nemico potesse costantemente assumere l'ini-



Napoleone III

ziativa e colpire nei punti più deboli. La mancanza del necessario coordina-

vorevoli, e non è un segreto che il valore delle truppe non può supplire all'incapacità del comando.

Siffatte evenienze avevano spinto il Re Carlo Alberto ad affidare il Comando Supremo dell'esercito al mediocre Gen. Chrzanowsky che, all'atto pratico, non si dimostrò migliore dei Generali de Sonnaz e Bava, suoi predecessori italiani.

In siffatta situazione a Mortara, poté accadere che l'austriaco Gen. Benedeck, pur trovandosi in gravissima inferiorità numerica (rapporto di forze 1 a 3), intimasse audacemente ed ot-

tenga demagogica che aveva prodotto i suoi deleteri frutti. Per ristabilire migliori condizioni ideologiche ed ambientali, appena poté, sciolse Governo e Parlamento.

I risultati della Prima Guerra d'Indipendenza, in definitiva, furono determinati dalla mancanza di un disegno comune ed organico, in grado di concretizzare le più convenienti linee d'azione, e di uno strumento bellico adeguato, atto ad ottenere gli sperati risultati sul campo.

Nel periodo intercorrente tra la prima e la seconda guerra, il gen. Alfonso La Marmora, pose mano alla ricostituzione dell'Armata



La Battaglia di Solferino

mento, determinava, quale risultato pratico, il ritiro delle truppe, anche in circostanze obbiettivamente fa-

tenesse, senza combattere, la resa dei reparti piemontesi.

Nella ritirata tra Mortara e Novara, gli austriaci catturarono 2.000 uomini disorientati, mentre la successiva battaglia vide soccombenti i piemontesi solo perché il polacco Chrzanowsky, che neppure conosceva l'italiano, fece desistere dall'azione le truppe che avevano praticamente sconfitto quelle austriache del gen. D'Aspre.

Nel proseguo dell'azione, le reclute piemontesi, per mancanza di addestramento e non ben guidate si diedero alla fuga, mentre Vittorio Emanuele II era convinto che la vera causa dell'indisciplina manifestatasi in molti reparti, a Novara, fosse da attribuirsi alla propa-

sabauda e costituì un Corpo di Intendenza nel cui ambito furono meglio definite le attività dei Servizi di Commissariato, di Sanità e di Veterinaria.

Riordinato lo strumento militare, il Governo e la Diplomazia sabauda agirono in modo da provocare l'intervento degli austriaci.

Li spinsero ad invadere il Piemonte, allo scopo di far scattare la clausola degli accordi stipulati con la Francia, secondo cui i francesi sarebbero dovuti intervenire a fianco dei piemontesi, se questi ultimi fossero stati attaccati.

Rispondendo alle provocazioni, gli austriaci si portarono fino a Vercelli ed Alessandria e si apprestavano

(segue a pag. VI)



La Battaglia di Novara

ad attaccare le truppe piemontesi allorché, accortisi di essere caduti nel tranello, si ritirarono frettolosamente fino al Ticino sulla cui sponda si attestarono.

Siffatta indecisione, permise all'esercito francese di trasferirsi in Italia e di schierarsi con i piemontesi: gli austroungarici furono, così, battuti dalle Armate franco-sarde nella battaglia di Magenta e furono costretti a ritirarsi nel Veneto, nella zona di Peschiera-Sommacampagna-Sona in cui, nel 1848, avevano già sconfitto i piemontesi.

Questo primo insuccesso, determinato dalle gravi esitazioni e scelte operative del gen. Gyulai, costò allo stesso il comando delle truppe, assunto in prima persona



Camillo Benso Conte di Cavour

dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Intanto, gli alleati franco-piemontesi continuarono ad avanzare, convinti che gli austriaci si sarebbero

persi. Quasi uguali furono le perdite degli austriaci, ma il loro esercito era stato gravemente disarticolato, per cui la continuazione delle ostilità avrebbe comportato il loro sicuro tracollo.

I due Imperatori, considerata la situazione e le sue possibili conseguenze, si accordarono e firmarono l'armistizio di Villafranca, in conseguenza del quale Cavour si dimise dal Governo.

Nella Terza Guerra d'Indipendenza, l'Esercito Italiano, radicalmente riformato nell'organico e nelle strutture, nonché ammaestrato dalle passate esperienze, invase la Lombardia ed il Veneto forte di 200.000 uomini: 12 Divisioni, al comando del Gen. La Marmora

posizione del La Marmora si scontrarono con i 75.000 uomini, ben concentrati e opportunamente diretti dall'Arciduca Alberto.

Nei vari episodi della battaglia, gli italiani si batterono con "tenacia e valore", come fu riconosciuto dall'avversario e dimostrato dalle perdite: 714 morti e 2576 feriti di fronte ai 1170 morti e 3984 feriti degli austriaci.

Il Gen. La Marmora, non riuscendo a radunare e disporre tempestivamente tutte le forze di cui disponeva, trovandosi in inferiorità numerica, ritenne di dover indietreggiare. Ma il Gen. Cialdini, lungi dall'intervenire in soccorso del collega, come avrebbe dovuto e potuto fare, inspiegabilmente si ritirò oltre il Po.

A Custoza, per la seconda volta, gli italiani furono considerati sconfitti, anche se, in realtà, non erano effettivamente perdenti.

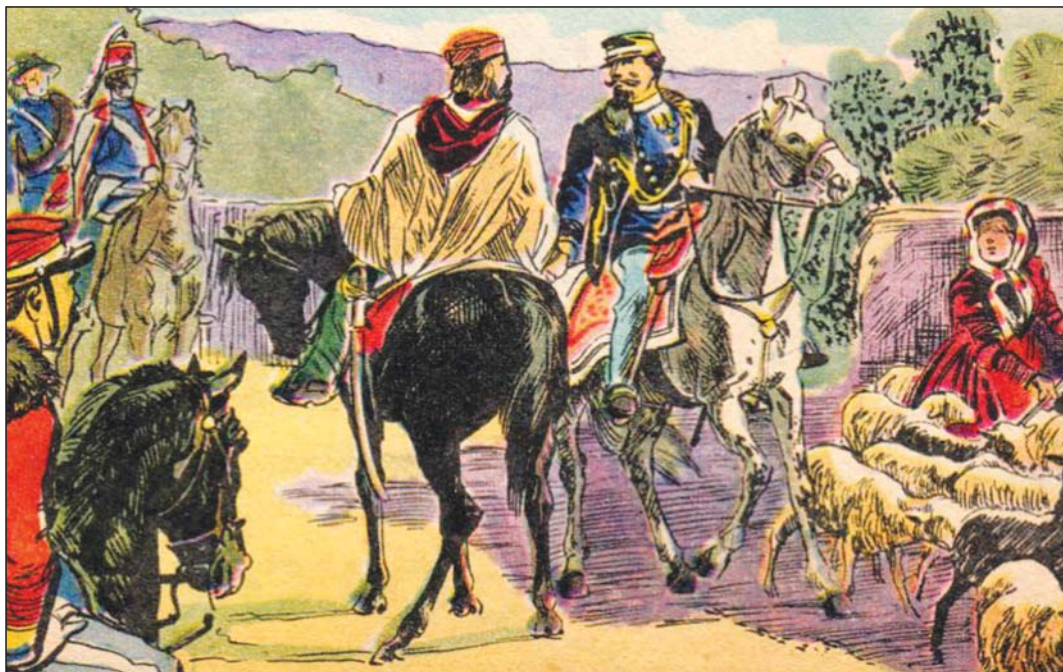
Ad un'obiettiva analisi dello svolgimento delle Guerre d'Indipendenza, si riscontra che le perdite dell'Armata piemontese (poi italiana), non furono mai largamente superiori a quelle austriache.

La condotta delle operazioni fu sempre negativamente influenzata dalla incapacità di attuare i principi della massa (concentrare le forze nel luogo e nel momento voluto) e della manovra, dalla incapacità dei reparti di sostenersi reciprocamente, dalla carenza di continuità dell'azione tattica e dalla mancata assunzione di decisioni rapide, sul tamburo: a tutti i livelli difettò l'azione di comando.

Il supporto delle popolazioni italiane

Moti popolari rivoluzionari, si verificarono in tutta Italia, eccezione fatta per la città di Verona.

Essi, però, non godettero del pieno appoggio del Governo e dell'Esercito piemontese, in virtù della radicata convinzione che potessero portare a risultati non



Incontro di Teano



Vittorio Emanuele II

ritirati nelle fortezze del Quadrilatero.

Gli austriaci, dal canto loro, non credevano che gli avversari fossero già tanto vicini. La situazione creata, portò ad una grande battaglia di incontro, in cui le forze contrapposte erano praticamente pari.

A Solferino i francesi e nella vicina S. Martino i piemontesi, si batterono aspramente, impegnando ogni risorsa di uomini e di mezzi. Vinsero gli alleati franco-piemontesi che ebbero, complessivamente, 25.000 tra morti, feriti e dis-

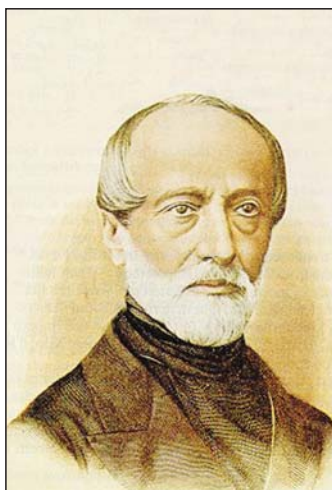
ra, si attestarono al Mincio ed iniziarono a dirigersi verso Verona; 8 Divisioni, al comando del Gen. Cialdini, passarono il Po e si diressero verso Mantova, per attuare la pianificazione sopra esposta.

Come al solito, non esistevano precise direttive di reciproco intervento tra le due armate; come al solito, esisteva un forte antagonismo tra i due Comandanti, anche se il Re Vittorio Emanuele era, formalmente, il Comandante Supremo. A Custoza, solo 50.000 dei 120.000 uomini a dis-

coincidenti o opposti a quelli ripromessi. Laddove si manifestarono, non ebbero la partecipazione del mondo rurale, perché questo ultimo non fu interessato fattivamente.

Le sommosse popolari furono appannaggio di élite intellettuali e ceti cittadini che avrebbero potuto dare, se ben inserite nel contesto operativo, un più valido contributo di partecipazione e di lotta.

In Lombardia e nel Veneto mancò il coordinamento con le operazioni militari, cosicché le truppe austriache poterono intervenire in forze per reprimere tempestivamente e duramente ogni focolaio di rivolta.



Giuseppe Mazzini

Sebbene altamente significativi sotto il profilo ideale, non conseguirono obiettivi

vi risolutivi le sollevazioni di Milano, Brescia, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia e Cadore.

Diversi e perfettamente confacenti risultarono gli esiti in altre regioni: ad esempio, i Moti Siciliani, collegati alla spedizione dei Mille, portarono alla caduta del Regno delle due Sicilie. Al di là del risultato pratico, tutti i moti insurrezionali sono da considerarsi sacri al cuore di ogni italiano, quale altissimo contributo spirituale e politico alla costruzione dell'unità nazionale.

Moltissimi patrioti pagarono il loro amore per la Patria con l'esilio, con dure condanne penali, con la for-

Pur se fortemente influenzato dal riverbero delle rivolte interne, manifestatesi in Austria ed Ungheria, fu capace di mantenere sempre ordine ed unitarietà di comando e di azione.

I Comandanti austroungarici, (Radetsky, Nugent, Gyulai, D'Aspre, Benedeck, Turn, Culoz, per citarne alcuni) erano di gran lunga più preparati di quelli italiani e, tranne sporadiche eccezioni, permisero alle truppe di cui disponevano di intervenire opportunamente, operando nei tempi e nei modi più appropriati.

Vinsero la Prima Guerra d'Indipendenza per inadeguatezza strategica e tattica dell'avversario; persero la seconda perché sopraffatti da una coalizione capeggiata dall'Armata francese, all'epoca considerata la migliore d'Europa; nella Terza Guerra non furono superati sul campo dagli italiani, ma a Sadowa dai prussiani, capeggiati da von Moltke.

In ogni occasione le truppe italiane, sebbene autrici di numerosi episodi di grande valore, peraltro riconosciuti dall'avversario, furono superate nelle battaglie importanti, in virtù di un'indiscutibile, migliore visione strategica e tattica.

Nonostante la negativa incidenza degli accadimenti riferiti, l'unità d'Italia divenne realtà, in poco più di un ventennio.

Tutti si batterono, senza risparmio di energie, per la realizzazione del sogno, ma il merito principale va ascritto all'impegno di una grande mente, all'opera di un grande statista: il Conte di Cavour che, con intelligenza soprafina e tecnica machiavellica, riuscì ad armonizzare ogni avvenimento, in vista del raggiungimento del suo fine ultimo.

Era un uomo razionante che credeva fermamente nel suo proposito e che, attraverso alleanze, intenso lavoro diplomatico, tessitura di sottili trame politiche ed indicibili intrighi, trasformò il piccolo Piemonte in una potenza europea.

Africanus minor



La Battaglia di Bezzecca



Bismarck e von Moltke a Sadowa

ca: meritano, pertanto, il nostro rispetto ed il nostro imperituro ricordo.

L'esercito Austroungarico

Aveva strutture di comando antiche, ma costituiva un invidiabile complesso organico, in possesso di forte senso dell'ordine e della disciplina, e dotato di armamenti moderni ed efficienti.

Verona e l'oppressore austriaco

A seguito della “restaurazione”, il Lombardo-Veneto fu occupato dall’Austria che vi instaurò un regime di polizia e di terrore paragonabile solo ai regimi totalitari del XX secolo.

Nulla sfuggiva al vigile occhio della polizia, ogni discorso, frase o gesto poteva essere motivo per essere incarcerati, subire torture e salire sul patibolo.

Nonostante queste premesse, non mancarono i patrioti che osarono sfidare il regime per liberare la Patria dall’oppressore: si pensi al conte Carlo Montanari, o al diciottenne Luigi Lenotti e a molti altri, alcuni dei quali morti suicidi per non essere arrestati e costretti a rivelare i nomi dei compatrioti.

Le motivazioni, delle mancate sollevazioni dei veronesi nel corso dei 70 anni di oppressione asburgica e in particolare nel 1848, si possono ascrivere alle seguenti motivazioni: Verona città fortezza, ospitava il più alto comando militare del Lombardo-Veneto, con una guarnigione di oltre 20 mila uomini a fronte di una popolazione di 60 mila abitanti.

I veneti e, specialmente i veronesi, erano per temperamento meno risoluti dei lombardi, inoltre, la classe dominante aveva sì tendenze liberali ma moderate, era composta da un’aristocrazia terriera, da professionisti, intellettuali, ma in numero esiguo e non ancora “maturi politicamente” e, o troppo giovani o troppo anziani, per organizzare e condurre una rivolta armata.

La maggioranza della popolazione era composta da operai, artigiani, piccoli commercianti addetti ai servizi e contadini.

Nel complesso la popolazione godeva di un’effimera prosperità dovuta all’intensa attività costruttiva delle opere di difesa della piazzaforte, che impiegava migliaia di operai.

Le paghe non erano alte ma sicure, corrisposte a scadenze fisse (10-15 giorni) e se paragonate a quelle dei



“Campagna” per il “SI” referendum dell’anno 1866 per l’annessione del Veneto al Regno d’Italia. La targhetta veniva appuntata sull’abito dei sostenitori del “SI”. Questa, apparteneva a Domenico Vascon (1840-1898) insignito, per la sua attività a favore della causa italiana del titolo di “Benemerito cospiratore”

braccianti agricoli, allettanti.

Il clero: in Verona vi erano decine di conventi, alcuni tutt’ora sedi di case generalizie; moltissime erano le chiese e tante le parrocchie.

I religiosi erano fondamentalmente conservatori e non aperti verso il liberalismo piemontese e il radicalismo democratico. Fatta eccezione per alcuni casi, la stragrande maggioranza del clero era quindi asservita all’Austria, anche perché dopo la “restaurazione”, l’Austria restituì alla Chiesa tutti i privilegi e i benefici che Napoleone le aveva tolto. Inoltre i



Alcuni cimeli della Guardia Nazionale (anno 1848): in particolare la sciabola e la pistola appartenenti a Giuseppe Vascon (1818-1890), Capitano Comandante della Guardia Nazionale di Urbana (Padova)

piemontesi avevano la fama di essere “mangiapreti” e poco timorati di Dio.

Quando l’armata piemontese giunse al Mincio, grandi furono le speranze dei veronesi che confidavano in Carlo Alberto, ma... anche Carlo Alberto confidava nei veronesi.

Non tutte le colpe sono, però, dei veronesi stessi: purtroppo le cose non andarono come essi speravano.

Grosse colpe sono da addebitare a Carlo Alberto e al suo Stato Maggiore, la guerra non era stata prevista né preparata, fu iniziata sull’onda dell’entusiasmo popolare senza un’idea chiara



Impronta del “bollo tondo” del Comando della Guardia Nazionale di Urbana (Padova). I Moti Insurrezionali del 1848 e, a seguito del ritiro delle Guarnigioni e delle Gendarmarie all’interno delle città del Quadrilatero, fu istituita dai patrioti la Guardia Nazionale

né sull’obiettivo militare, né sul modo di condurre le operazioni.

Raggiunto il Mincio, in attesa delle grosse artiglierie necessarie per cingere d’assedio Peschiera, si decise di intraprendere la “ricognizione armata” di S. Lucia per saggiare la reattività nemica e nella speranza che Verona insorgesse.

Anche questa operazione rientra nel quadro complessivo della Campagna del 1848, ne riflette le fisionomia; non meravigliano, quindi, il suo esito negativo, né le negative conseguenze.

Tutta l’Armata sarda vi prese parte, meno la Divisione “Federici” che guardava Peschiera: circa 35 mila piemontesi contro 22 mila austriaci.

Dopo vari combattimenti

lungo le colline moreniche del Garda, da S. Lucia a Pastrengo, alle ore 16,00 del 6 maggio 1848, le truppe piemontesi stanche, disordinate e senza acqua furono ritirate, anche in considerazione del fatto che Verona non dava segni di ribellione.

Le perdite, nei vari combattimenti, furono 750 fra i piemontesi e 900 fra gli austriaci. Per la fiacchezza e l’improntitudine del Comando, furono sprecati valore e sangue e si dette l’impressione ai Quadri e alla truppa di avere sprecato una giornata.

Poi venne la sconfitta di Custoza (24 giugno 1848). Gli austriaci recuperarono tutto il Lombardo-Veneto, solo Venezia resisterà fino all’agosto del 1849. Verona dovrà attendere ancora 18 anni di durissima dominazione prima di vedere realizzato il sogno di ricongiungersi alla Patria.

La reazione austriaca alla Campagna del 1848 fu durissima. Castelnuovo del Garda fu dato alle fiamme e tutta la popolazione trucidata: vecchi, donne e bambini compresi, colpevoli, secondo gli austriaci, di aver aiutato i patrioti bresciani giunti per dare man forte ai piemontesi.

Il 16 ottobre 1866 le avanguardie del Regio Esercito Italiano entravano da Porta Vescovo, mentre gli ultimi contingenti austriaci uscivano da Porta Nuova.

Furono giorni di grandi entusiasmi e festeggiamenti. Il 21 ottobre si tenne il plebiscito: i voti a favore dell’annessione del Veneto all’Italia furono 88.464, quelli contrari 5.

In quei giorni di grande gioia e speranza, sembra che gli ufficiali, che nel 1848 avevano partecipato ai combattimenti di S. Lucia, abbiano chiesto alla popolazione il motivo della mancata sollevazione del 6 maggio, e si dice che la risposta sia stata: “parché piovea”.

Forse è solo una leggenda... però...

Clemente Vascon